

Riforma  
delle  
Valli Valdesi  
fondato nel 1848

ISSN 2498-9452 (online)  
ISSN 2036-8593 (print)

# Riforma

1517  
2017

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

Vai sul nostro sito  
www.riforma.it



iscriviti  
gratuitamente  
alla newsletter  
quotidiana

Un luogo da chiamare casa: l'iniziativa di azione sociale da parte di quattro chiese protestanti britanniche  
**PAGINA 3**



Le infinite riletture della Bibbia al Forum delle chiese metodiste e valdesi del II Distretto  
**PAGINA 4**



Ai 184 lavoratori della Pmt di Pinerolo negati gli ammortizzatori sociali dopo il fallimento dell'azienda  
**PAGINA 12**



## La Scrittura e il fine vita

Il delicato equilibrio tra fede e bioetica una riflessione pastorale

ELEONORA NATOLI

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10b). Ancoraggio primo dell'essere umano a Dio, redenzione ancora più incisiva di quella della giustificazione del peccatore: in questo annuncio Gesù dichiara la meravigliosa giustificazione del nostro esistere. In questo messaggio evangelico risiede, inoltre, la concreta attuazione della benedizione cosmica di Genesi 1. Il Gesù «buon pastore» giovanneo trascende ovviamente il significato biologico della promessa, ma, allargando l'orizzonte di senso, lo include, dal momento che Egli stesso, il Salvatore, è Parola incarnata. La riflessione sulla Scrittura ci rende allora accorti su quale sia il significato da dare al termine «vita». La vita donata da Gesù è, nella sua *qualità*, «abbondante».

**Di fronte al supplizio inutile cui obbliga il sopravvivere** come corpo straziato dal dolore nel caso di malattia terminale o di malattia incurabile, dove, cioè, sia accertato che ogni via terapeutica per la guarigione risulti impraticabile, la coscienza credente può onestamente rintracciare, nella sopravvivenza sofferente e medicalizzata a forza, l'avverarsi della promessa evangelica? E similmente, la coscienza laica posta di fronte a un'esistenza che si è tragicamente oscurata e svilita fino a essere descritta come: «Dolore, dolore, dolore» (ultime parole di Dj Fabo), non è colta dal dubbio che il diritto di vivere del

SEGUE IN ULTIMA PAGINA ►

## Un contributo per l'Europa

Il ruolo delle chiese protestanti nel nostro continente è stato messo in risalto nel corso di un incontro con il presidente del Senato Pietro Grasso

GIAN MARIO GILLIO

Una delegazione della chiesa evangelica della Westfalia, in visita alle chiese protestanti italiane, è stata ricevuta dal presidente del Senato Pietro Grasso il 7 marzo scorso. Ne è scaturita l'intervista seguente.

– *Presidente Grasso, quali temi avete affrontato?*

«Il futuro dell'Europa è strettamente legato al pluralismo religioso, ossia al fatto che nell'età contemporanea il mosaico delle fedi presenti nello stesso territorio è in progressivo aumento. Un pluralismo, a mio avviso prezioso, e in relazione con il fenomeno migratorio. Tra i temi affrontati con la delegazione giunta dalla Westfalia, e sulla scia di quanto già fatto in passato con la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei) – che proprio al Senato ha realizzato diversi convegni dedicati al tema della libertà religiosa, legato alla dimensione multiculturale –, sono state prese in considerazione le questioni legate all'«emergenza» umanitaria dei rifugiati e dei richiedenti asilo, che ormai con regolarità approdano sulle nostre coste e oltrepas-

sano i nostri confini, spesso in difficoltà e talvolta mettendo a rischio la vita stessa. Persone dunque vulnerabili e certamente bisognose di accoglienza. Il dramma delle migrazioni di donne, uomini e bambini (e purtroppo è in aumento il fenomeno di minori non accompagnati) e le politiche di accoglienza messe in atto in Europa sono state le questioni esaminate nel nostro intenso incontro, questioni dirimenti non solo per l'Italia, ma per l'Europa intera».

– *Che cosa pensa del progetto dei «corridoi umanitari»?*

«Certamente è una «buona pratica» di accoglienza, per il rispetto della dignità umana e a garanzia della sicurezza per tutti, istituita per garantire a profughi e richiedenti asilo di poter raggiungere il nostro paese utilizzando un regolare volo di linea. Un merito che dev'essere attribuito *in primis* alla Fcei, alla Comunità di Sant'Egidio e alla Tavola valdese, che l'hanno reso possibile insieme ai nostri ministeri dell'Interno e degli Esteri. Un progetto pilota in Europa, certamente «una goccia nel mare» se pensiamo ai numeri ridotti dei beneficiari, ma dal valore

SEGUE IN ULTIMA PAGINA ►



## Il premio «Lotz» per i diritti umani

Il premio per i Diritti Umani «Denton e Janice Lotz» 2017, promosso dall'Alleanza battista mondiale, va a Cynthia Maung, medico che ha dedicato quasi 30 anni all'assistenza sanitaria agli sfollati Karen, minoranza etnica in Birmania, che vivono al confine con la Thailandia. Il premio sarà consegnato nell'annuale incontro del Consiglio generale della Alleanza battista mondiale (Bangkok, 2-7 luglio). Maung, cresciuta in una famiglia battista di etnia Karen, ha svolto il suo servizio soprattutto a

favore della sua gente, che dal 1949 è in lotta per uno Stato indipendente. Nel relativo conflitto sono state uccise centinaia di migliaia di persone. Maung ha fondato il Mae Tao Medical Clinic, presidio ospedaliero che fa da argine alla diffusione di malattie infettive come la malaria e la polmonite a Mae Sot e in altri campi profughi, e dà assistenza a vittime di arma da fuoco e mine antiuomo, a donne incinte e a persone affette da HIV. [Leggi l'articolo completo su riforma online – www.riforma.it]



# Il sogno di Dio per noi

In alcuni passaggi dello straordinario romanzo *I Fratelli Karamazov* di Fedor Dostoievskij, capolavoro della letteratura russa, l'eco dell'invito di Gesù ai suoi discepoli di primeggiare nel servizio al prossimo

<sup>25</sup>Ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. <sup>26</sup>Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, <sup>27</sup>e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; <sup>28</sup>appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

(Matteo 20, 25-28)

DAVIDE MOZZATO\*

**I** *Fratelli Karamazov* di Fedor M. Dostoevskij è un romanzo straordinario della fine del 1800. *I Fratelli Karamazov* non è un romanzo ma è il romanzo, l'archetipo del romanzo al quale tutti gli aspiranti narratori successivi si sono ispirati per i loro componimenti.

La storia è intricata. E segue le trame di Fëdor Pavlovič, il padre libertino – innamorato torbidamente delle donne, del potere e del denaro –, di Ivàn il figlio intellettuale, di Dmitrij, il militare rissoso, e di Aleksej, il figlio sensibile alla fede cristiana.

Seguendo passo passo la storia di quest'ultimo, Aleksej, ci si imbatte nella vita straordinaria di Zosima, il suo maestro spirituale.

Ripercorrendo la narrazione della sua vocazione al cristianesimo Zosima ricorda...

«Io ero stato il suo padrone e lui era stato il mio servo, ma, ora che ci eravamo baciati affettuosamente e in umiltà di spirito, fra noi si era realizzata una nobile unione. Ho riflettuto molto a questo fatto, e adesso penso: è forse una cosa tanto inconcepibile che questa nobile e semplice unione possa essere realizzata a suo tempo fra tutti i Russi? Io credo che si realizzerà, e credo che quel tempo sia vicino... ».

Siamo ancora in un mondo diviso in caste blindate, dei nobili che guardano dall'alto verso il basso i borghesi che si sono arricchiti e considerano i servi come se fossero animali.

Ebbene, il nobile e ricco, giovane Zosima aspirava al fatto inaudito, alla realizzazione del sogno: la nobile unione tra il servo e il suo padrone.

Zosima continua il suo racconto. «Prima, da giovane, mi arrabbiamo molto con i domestici: "La cuoca ha servito la roba troppo calda, l'attendente non ha spazzolato il vestito, eccetera". Ma tutt'a un tratto, quell'idea che avevo sentito esprimere dal mio caro fratello quand'ero bambino mi illuminò: "Merito forse che un altro uomo mi serva? Ed è giusto che io lo strapazzi perché lui è povero e ignorante?". E allora mi meravigliai che le idee più semplici e più chiare si presentino così tardi alla nostra intelligenza. Nel mondo non si può fare a meno dei servi, però comportati in maniera che il tuo servo si senta spiritualmente più libero in casa tua che se non fosse al tuo servizio. E perché non posso essere il servo del mio servo, in modo anzi che egli lo veda, e senza nessun orgoglio da parte mia, né diffidenza da parte sua? Perché non posso considerare il mio servo come un parente, e non posso accoglierlo finalmente con gioia nella mia famiglia? Questo è realizzabile anche oggi,

ma in futuro varrà come base per una meravigliosa unione fra gli uomini, quando l'uomo non si cercherà più dei servi, né vorrà più convertire in servi altri uomini uguali a lui, come fa ora, ma vorrà invece con tutto il cuore diventare lui stesso il servo di tutti, secondo il Vangelo. È possibile che sia un sogno il credere che l'uomo finirà col trovare la sua gioia solo nelle opere di civiltà e di carità, e non nei piaceri brutali come fa ora, nella gola e nella fornicazione, nell'orgoglio e nella vanità, nella supremazia invidiosa degli uni sugli altri? Io credo fermamente che non sia un sogno, e che quel tempo sia vicino. La gente ride e domanda: ma quando verrà quel tempo e vi sembra proprio che possa mai venire? Io però penso che con l'aiuto di Cristo riusciremo a concludere questa grande opera. Quante idee ci sono state sulla terra, nella storia umana, che solo dieci anni avanti sembravano inconcepibili, e poi apparvero di colpo, quando giunse misteriosamente la loro ora, e si diffusero in tutto il mondo? Così succederà anche per noi, e il nostro popolo farà luce al mondo, e tutti gli uomini diranno: "La pietra che i costruttori hanno respinta è diventata la pietra angolare" » (F. M. Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*, Roma, Newton, 2015, pp. 324-325).

E se fosse questo il sogno di Dio per noi?

«Ma Gesù, chiamatili a sé, disse: "I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti". (Matteo 20, 25-28)

\* Le riflessioni del pastore avventista Mozzato sono ispirate al libro di cui lui stesso è autore «*Diaconia, la più grande liturgia cristiana*», Ed. Adv, Firenze, 2016

La meditazione biblica del pastore D. Mozzato è andata in onda domenica 12 marzo durante il «Culto evangelico», trasmissione di Radiouno a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

## Preghiera

Oh Signore Mio Dio  
afferra la mia mano, soccorrimi  
Perché sono un cieco,  
che si agita nella disperazione  
e le mie mani afferrano l'aria.

Ho sentito forte la tua voce  
e il mio cuore ne è rimasto scosso  
voglio vedere il tuo volto e  
diventare tuo servo.

## Crisi abitativa: un luogo da chiamare casa?

Quattro chiese protestanti britanniche propongono un percorso biblico per la quaresima per promuovere l'azione sociale

LUCA BARATTO

C'è ancora da qualche parte «Un luogo da chiamare casa?». È la domanda che in Gran Bretagna sempre più persone si pongono, singoli e famiglie colpiti da una crisi abitativa che si aggrava di anno in anno. Ed è anche il titolo di un opuscolo prodotto dal Gruppo congiunto per le questioni pubbliche (Jpit) di 4 chiese protestanti britanniche – Chiesa di Scozia, Chiesa metodista di Gran Bretagna, Chiesa riformata unita e Unione battista di Gran Bretagna – per riflettere sul deterioramento del diritto alla casa. «Avere un luogo che ci ripari e ci accolga è un'esigenza comune a tutti noi e tuttavia sempre meno garantita», è la constatazione del pastore Russell Barr, moderatore della Chiesa di Scozia, fondatore di *Fresh Start*, un'associazione che offre sostegno a persone senza fissa dimora o in condizioni abitative precarie.

**I dati sono preoccupanti.** Dal 2010 è aumentato il numero di famiglie senza casa, costrette a vivere in sistemazioni temporanee o in appartamenti sovraffollati. Come pure è salito il numero di *homeless* che dormono in strada. Il mercato immobiliare non è orientato a rendere i prezzi delle case (e gli affitti) abbordabili per tutti, ma a garantire un guadagno agli investitori. E tutto ciò in un momento in cui il *welfare* statale è in costante ritirata. «Questa è più di una crisi del mattone – si legge nell'opuscolo

del Jpit –, è una realtà che tocca le vite di molte persone. Essere costretti a vivere in sistemazioni al di sotto degli standard minimi o lottare con costi abitativi ingestibili è la normalità per tante famiglie in ogni parte del Regno Unito. Queste condizioni hanno conseguenze sul futuro dei bambini, creando uno svantaggio sociale che rischia di passare da una generazione all'altra».

**«Un luogo da chiamare casa?»** intende promuovere e sostenere l'azione delle chiese contro la precarietà abitativa, sostanzando l'analisi sociale con sei studi biblici che propongono una riflessione teologica sulla casa, l'inclusione e la giustizia – a partire dalla visione della Nuova Gerusalemme di Isaia 65: 2, «Essi costruiranno case e le abiteranno». Il materiale è pensato per ciascuna delle sei settimane di quaresima con questi titoli: la fede a casa; ritornare a casa; la qualità abitativa; case che possiamo permetterci; una comunità relazionale; un luogo da chiamare casa? L'opuscolo non intende offrire delle soluzioni ma vuole favorire la riflessione e motivare le chiese a individuare delle risposte che si possano adattare ai diversi contesti locali.

Il materiale proposto è stato prodotto in collaborazione con le associazioni nazionali *Housing Justice* e *Scottish Churches Housing Action*, promosse dalle chiese cristiane britanniche.

## Portogallo. Chiese evangeliche in declino

Secondo una stima gli evangelici portoghesi rappresentano lo 0,4% della popolazione

Il numero di chiese evangeliche in Portogallo è sceso da 1.630 nel 2000 a 964 nel 2016, secondo *Evangelical Focus*. I numeri sono calati nonostante nello stesso periodo siano state fondate più di 300 nuove chiese.

Le statistiche, fornite dalla ricerca compiuta dal *Mission Advisory Board* dell'Alleanza evangelica portoghese, suggeriscono che il numero di cristiani evangelici in Portogallo si aggiri intorno alle 46.900 unità, anche se altre ricerche parlano di 150.000. Secondo una stima per difetto gli evangelici portoghesi rappresentano lo 0,4% della popolazione.

322 chiese sono state fondate in Portogallo dal 2000, e il 39% dei battesimi nello stesso periodo sono frutto del lavoro delle chiese di nuova fondazione. I numeri complessivi sono ancora calati, anche se ci sono ancora più chiese evangeliche di quante ce ne fossero nel 1980 (894 congregazioni).

**Una delle motivazioni del declino sarebbe la migrazione dei credenti nei loro paesi di origine.** Lo studio afferma che la grande crescita avvenuta all'inizio del secolo era dovuta all'arrivo dei rimpatriati dalle ex colonie portoghesi, e degli immigrati brasiliani. L'afflusso di immigrati renderebbe l'evangelismo portoghese una «religione importata» rivolta agli stranieri, non ai cittadini portoghesi.

Inoltre a incoraggiare il declino sarebbe anche «la tendenza a centralizzare tutte le attività della

Chiesa in un unico luogo». La maggior parte degli evangelici portoghesi (7 su 10) vivono in uno dei tre distretti: Lisbona, Porto e Setúbal.

L'adesione media a una chiesa evangelica è di 49 membri. Nelle città il numero sale a più di 50, mentre nelle zone rurali la media è inferiore a 20. In alcune regioni la chiesa è quasi «invisibile».

Lo studio evidenzia inoltre che la maggior parte delle chiese evangeliche non hanno «coinvolgimento in missioni interculturali», in un momento in cui – data la posizione geografica strategica del Portogallo – sarebbe opportuno allacciare rapporti e collaborazioni con la comunità musulmana presente nel paese.

Lo studio conclude che le chiese fanno troppo affidamento sulle risorse umane e finanziarie estere. Tra le sfide future da cogliere c'è la formazione di una nuova generazione di *leader*: il 24% dei pastori portoghesi è di età superiore ai 60 anni, mentre solo il 18% è di età inferiore ai 40. (*m.d.a.*)



## Prima donna araba ordinata pastora in Medio Oriente

Nella Chiesa presbiteriana del Libano, un gesto non solo simbolico

CLAUDIO GEYMONAT

Rola Sleiman ha fatto la storia. Il 26 febbraio scorso è diventata infatti la prima donna araba a venir consacrata pastora in Medio Oriente. Accade a Tripoli, in Libano, nella locale Chiesa presbiteriana.

Dal 2008 serviva la sua chiesa come predicatrice, svolgendo in sostanza tutte le funzioni di un pastore con l'eccezione dei battesimi e delle comunioni. Poteva celebrare matrimoni e funerali, sempre però accompagnata dalla presenza di un pastore maschio ordinato. Poi la voglia di fare di più, e di vincere le resistenze di un mondo generalmente riservato ai maschi. Lo schiacciato voto del Sinodo, 23 voti favorevoli e uno solo contrario, le hanno quindi

infine aperto le porte dell'ordinazione pastorale.

**Il particolare contesto, arabo e libanese,** in cui le donne vivono in una condizione di subalternità, non certo solo in ambito religioso, ma anche politico (pochissime donne in parlamento), giuridico (le norme che di fatto sanciscono la subalternità femminile si sprecano) e sociale, rende questo gesto anche un forte momento simbolico, al di là forse delle effettive volontà. Ma è indubbio che lo sia.

Nella tradizione cristiana le donne hanno un ruolo decisivo, si pensi all'esaltazione del ruolo di Maria e delle varie sante nel cattolicesimo e nell'ortodossia, e ancor più al fatto che proprio alle donne Gesù sceglie

di mostrarsi dopo la risurrezione. Eppure, con l'eccezione di varie denominazioni protestanti, il panorama religioso rimane una prerogativa rigidamente maschile (come ha ribadito anche papa Bergoglio, chiudendo alle ordinazioni femminili rifacendosi a quanto affermato da Giovanni Paolo II nella lettera apostolica datata 1992).

La Chiesa presbiteriana in Libano è ovviamente una piccola minoranza nel paese (circa 3.000 membri), la consacrazione di Rola rimane un'eccezione e non certo la regola e sicuramente non troverà repliche sotto altre insegne. Ma rimane molto alto il valore del gesto, prima pietra di un edificio che si spera possa innalzarsi solido.

**«Cristo è amore, e l'amore non fa distinzioni fra donne e uomini»** ha pronunciato la neopastora durante la cerimonia di insediamento, per poi proseguire ribadendo l'importanza del segnale lanciato dalla chiesa presbiteriana in una nazione che mostra dilaganti discriminazioni, ma che ospita anche un combattivo movimento femminista: «Se la chiesa discrimina le donne, che cosa dovremmo aspettarci dallo Stato? Ecco un motivo in più perché questa sia una giornata da ricordare».

Rola Sleiman è nata quarant'anni fa a Tripoli (la città libanese, non quella libica) da padre siriano e madre libanese e ha studiato alla scuola di teologia di Beirut, proprio grazie all'incoraggiamento dei genitori.

# Le infinite riletture della Bibbia

Si è svolto a Venezia il Forum organizzato dalle chiese metodiste e valdesi del II Distretto

PAOLA GONANO

Si è tenuto sabato 4 marzo il VI Forum organizzato dalla Commissione esecutiva del II Distretto delle chiese metodiste e valdesi. La scelta del luogo, così come quella del tema, non potevano non essere influenzati dal cinquecentenario della Riforma, che quest'anno ricorre: quindi, Venezia, Città europea della Riforma, sede della più antica comunità luterana in Italia, ed «Ermeneutica biblica alla prova dell'interpretazione».

La giornata, dopo il culto presieduto dalla pastora Caterina Griffante, è iniziata con un contributo video del pastore Giorgio Tourn, che, partendo dal principio *Sola Scriptura*, e da che cosa questo abbia portato nella storia europea, ha accompagnato l'uditorio lungo tutta la storia dell'interpretazione biblica, dalle questioni sorte con l'introduzione dei segni di vocalizzazione nella Bibbia ebraica, al pietismo e ai movimenti di risveglio, testimoniando la passione per il testo biblico, raccolta di testi insieme sacri e umani.

La mattinata è proseguita con l'intervento del prof. Yann Redalié, il quale ha ricordato come la Bibbia stessa sia fatta di riletture, nel tentativo di ridare significato al testo in una situazione nuova; riletture che non nascondono neppure i conflitti che possono sorgere tra i diversi modi di leggere le Scritture: già dalla fine del I secolo d.C., come ci dimostra la II lettera di Pietro, c'è conflittualità sull'eredità di Paolo. Il professore ha proseguito con un'analisi dell'approccio storico-critico, delle critiche che a questo approccio sono state rivolte (il senso originario è in realtà una ricostruzione; l'importanza eccessiva attribuita all'erudizione, con il rischio che la lettura della Bibbia diventi una pratica elitaria) e dei successivi sviluppi che lo hanno messo in discussione: l'esegesi post-coloniale, le letture femminista e psicoanalitica, l'approccio narratologico. L'intervento è stato ricco di spunti utili per chi, nelle nostre chiese, si occupa della predicazione o della catechesi e, ribadendo l'importanza di dare a ciascun testo la sua particolarità, ha sottolineato la necessità di creare nella comunità uno spazio dialogico, un luogo per una pluralità di letture.

A questa pluralità di letture è stato dato spazio nel pomeriggio, durante il quale il pastore George Ennin e il professor Redalié hanno letto, ciascuno dalla propria prospettiva, lo stesso testo, Atti 8, 1-25, che racconta l'evangelizzazione della Samaria da parte di Filippo e il suo incontro con Simone il mago.

Nel leggere il brano da una prospettiva africo-centrica, il pastore Ennin ha ricordato come il Cristianesimo sia una religione universale, portatrice di un messaggio rilevante per tutti e come già il Nuovo Testamento ci presenti contesti culturali diversi. L'approccio africano tenta di rispondere ai problemi e alle domande che emergono, rompendo l'egemonia dell'ermeneutica tradizionale, considerata astratta e slegata dalla vita e dalla lettura del popolo africano. I teologi occidentali hanno spesso rifiutato la cultura africana tradizionale, come a esempio la cosmologia africana che considera l'universo da una parte come una realtà tangibile, dall'altra come una realtà spirituale, dove le forze mistiche e spirituali possono essere impegnate per il bene o per il male. Dalla fine del colonialismo, la teologia africana ha iniziato invece a riappropriarsi di questi valori e di queste culture; uno dei maggiori esponenti di questa scuola è stato il teologo ghanese Kwame Bediako.

Il professor Redalié ci ha invece proposto di leggere il testo secondo i criteri dell'analisi narrativa. Leggere il testo individuandone l'intreccio, il movimento del racconto, la cornice, i personaggi, le espressioni della comunicazione, del vedere, del movimento o del non movimento: ridire il testo per comprenderlo. D'altra parte la riscrittura appartiene al testo biblico fin dall'inizio del suo processo di composizione: non solo nell'opera di redazione complessiva, ma spesso nella tessitura stessa dei singoli libri.

I molti stimoli che le due letture hanno offerto non potevano non condurre a una discussione che ha toccato molti temi: dal rapporto tra scienza e fede al problema del male, che la nostra cultura post-illuminista tende a interiorizzare, all'imprevedibilità di un cammino comune. La sfida resta rimanere in dialogo anche laddove ci sono dei punti di disaccordo, in una realtà dove, come ha ricordato Redalié, i due terzi del mondo cristiano stanno nel Sud del mondo; un Sud che è fortemente presente anche nelle nostre città.

I lavori sono stati conclusi dalla predicatrice locale Francesca Sini, che si è concentrata sulle diverse modalità di Studio biblico, riportando anche una sua recente esperienza a un incontro internazionale di predicatori laici, dove rappresentava le nostre chiese. Infine, non possiamo non ringraziare la Foresteria valdese e la chiesa di Venezia, per la loro accoglienza e per la preparazione dell'ottimo pranzo, che ci ha permesso di godere anche di un sereno momento conviviale.

Palazzo Cavagnis



## La suggestiva poetica di Anterem

DANILO DI MATTEO

Che cos'è la poesia? *Anterem* non è solo un semestrale di ricerca letteraria, dando piuttosto voce a un modo d'intendere la poesia, a una poetica, che non cessa di interrogare e «turbare» anche la coscienza di coloro che, come me, sono credenti. E il numero 93, appena pubblicato (Anterem Edizioni, pp. 96, euro 20), esprime più che mai tale poetica. Come scrive il direttore Flavio Ermini, «i mortali distinguono e separano, aprendo un varco all'ingannevole apparenza della molteplicità. Resta la poesia a far uscire il conoscere umano dalla sfera delle illusioni; a nominare l'essere senza dividerlo».

Scorgiamo una traccia di ciò nei versi di Marina Cvetaeva (1892-1941):

«Io – pagina per la tua penna./ Tutto accoglierò. Io pagina bianca./ Io – custode del tuo bene./ Nutro e cento volte dono il frutto». Già: per dirla con Ermini, la parola che parla nella poesia «non entra come moneta di scambio nel commercio quotidiano»; è piuttosto una lingua «di laggiù», l'unica però a poter dire che cosa davvero accade «qui», sfidando lo stesso principio di non contraddizione. La poesia è interruzione, voragine, abisso «che si spalanca d'improvviso là dove la vita sembrava proseguire piana»; non è quindi un semplice genere letterario. Essa somiglia un po' al fiume «che unisce dividendo», secondo un verso di Ranieri Teti.

Come sostiene la filosofa e scrittrice Susanna Mati, «possiamo formulare

l'ipotesi che esista una sorta di incampo primario, un colpo, un trauma, una caduta e un accidente (...) all'origine della natura del poetico». La poesia è assai prossima «a una diversa, più antica *philosophia*»; a una ricerca della saggezza «che da un certo punto in poi *si può solo fare, e non più dire*». Aggiunge Andrea Tagliapietra, ordinario di Storia della filosofia, che «se, nel corso del tempo, i teologi e i filosofi hanno cercato di rendere ragione del silenzio della natura mediante il rigore e la superbia esclusiva delle loro dottrine», «lo sforzo dei poeti è stato quello di ascoltare il silenzio della natura per tradurlo, una a una, le parole». Ecco: i poeti sopportano il silenzio. «La pazienza del poeta è *attenzione*». Il lavoro poetico somiglia a un processo di

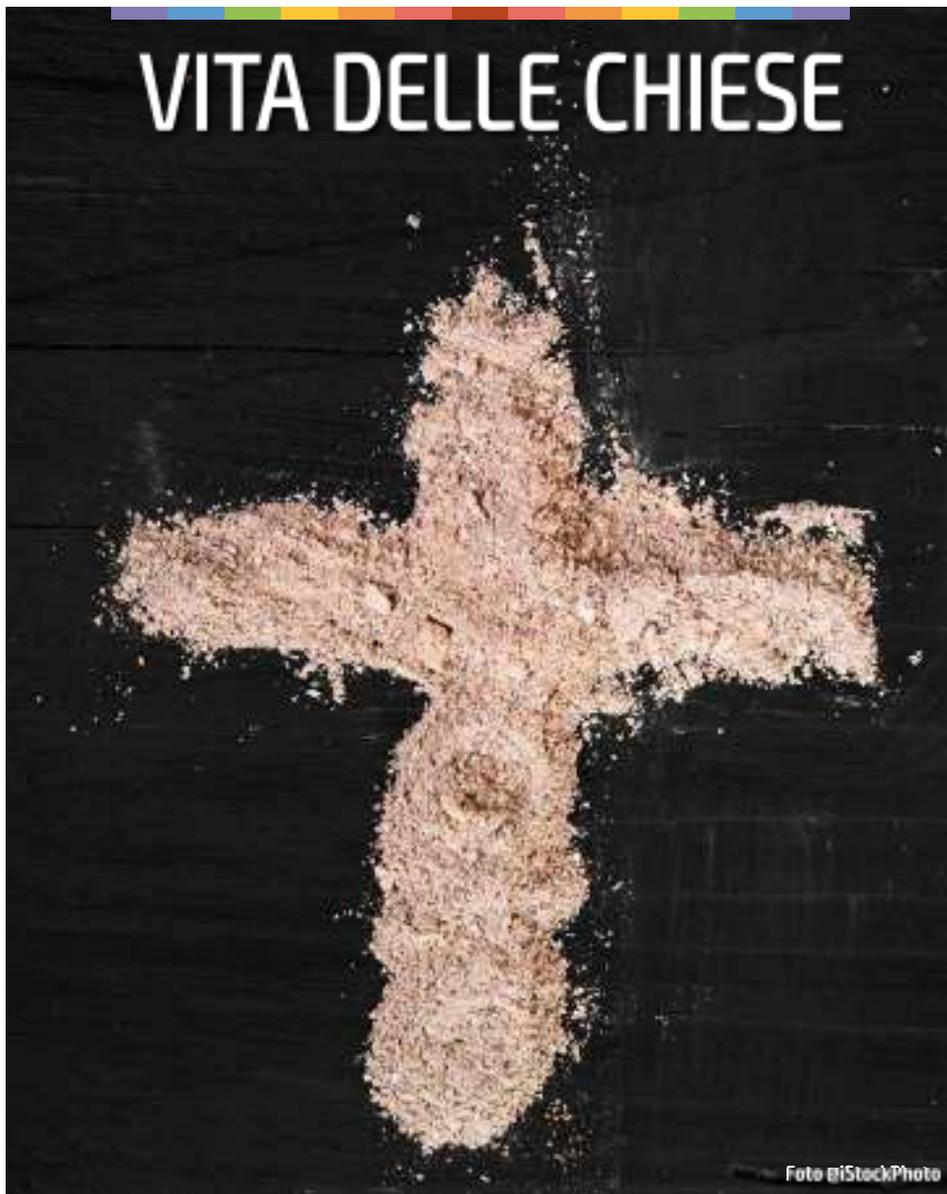
condensazione, grazie a cui la parola è «riportata alla sua rarità e povertà». Il contrario di quel che i luoghi comuni indicherebbero.

Come ha scritto Philippe Lacoue-Labarthe, «Qui si viene/ non per celebrare una dimora, un giardino,/ ma perché ci si è persi». Illuminante poi è il rimando di Mauro Caselli a Jacques Derrida: «Perché io condivida qualcosa, perché comunichi, oggettivi, tematizzi, la condizione è che ci sia del non-tematizzabile, del non-oggettivabile, del non-condivisibile». Ogni scrittura, cioè, «cela in sé il desiderio di non essere compresa fino in fondo». D'altra parte la Bibbia: la studiamo con rigore e metodi scientifici, ma allo stesso tempo lei ci parla comunque...

# VITA DELLE CHIESE

## Quaresima

In alcune tradizioni cristiane, la Quaresima inizia con il Mercoledì delle ceneri, tempo in cui si ricorda la caducità umana («polvere sei e in polvere ritornerai» Genesi 3, 19), si rinnova l'impegno a confessare il proprio peccato tutti i giorni della vita, si ricorda con fiducia e gratitudine che Cristo ha vinto la morte e il peccato Proprio con una liturgia ecumenica nel Mercoledì delle ceneri, tenutasi il 1 marzo ad Addis Abeba, è iniziato il percorso delle «Sette settimane per l'acqua», programma promosso ogni anno dalla Rete ecumenica per l'acqua (Ewn) del Consiglio ecumenico delle chiese (Cec) nel periodo che dalla quaresima porta a Pasqua.



## Mercoledì delle ceneri

Durante la Riforma protestante, la pratica del Mercoledì delle Ceneri si estinse per quel desiderio di affermare che nel calendario non c'erano giorni specifici dedicati a particolari eventi e azioni (come a es. il pentimento). Luterani e anglicani hanno mantenuto la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri, anche se spesso hanno omesso l'imposizione delle ceneri e l'invito a digiunare. Dopo il Concilio Vaticano II, cattolici e protestanti cominciarono a guardare con interesse maggiore le reciproche tradizioni e azioni liturgiche anche nel tentativo di utilizzare altri linguaggi – oltre a quello verbale – con i quali veicolare i temi importanti della fede.

## Un antico gesto

**U**na croce disegnata con la cenere sulla fronte: questo antico gesto simbolico che introduce la quaresima ricorda la fragilità umana ma anche la nostra responsabilità per tutti e tutte coloro che sono vulnerabili, esposti e minacciati. A Holland (Michigan-Usa) le chiese riformate hanno riscoperto la ricchezza di questo antico gesto. Ce lo racconta la pastora Anne Zell a pag. 7.

### Invito al culto

«Nessuno che abbia messo mano all'aratro e poi volga lo sguardo indietro è adatto per il Regno di Dio» (Luca 9, 62)

**19 marzo – 3a domenica del tempo della Passione. Oculi**

(I miei occhi sono sempre rivolti al Signore)\*

#### Testi biblici

##### Lezionario della Chiesa evangelica in Germania

Salmo della settimana: 34, I Re 19, 1-8 (9-13a), Efesini 5, 1-8a, Luca 9, 57-62

Testo della predicazione: Marco 12, 41-44

##### Lezionario comune riveduto

Esodo 17, 1-7; Salmo 95; Romani 5, 1-11; Giovanni 4, 5-42

#### Inni

Innario cristiano: nn. 299; 339; 340; Celebriamo il Risorto: 137; 138; 140; 141

Cantate di Bach: BWV 54 (Resisti dunque al peccato).

\* La denominazione della domenica si riferisce al Salmo che la liturgia (compresa quella delle chiese valdesi e metodiste) propone per l'apertura del culto.

*“La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un essere umano. Così anche voi ora siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia”*

Giovanni 16, 21-22

## A coloro che verranno

Bertold Brecht

Davvero, vivo in tempi bui!  
La parola innocente è stolta.  
Una fronte distesa  
vuol dire insensibilità. Chi ride,  
la notizia atroce  
non l'ha saputa ancora.

Quali tempi sono questi, quando  
discorrere d'alberi è quasi un delitto,  
perché su troppe stragi  
comporta silenzio!  
E l'uomo che ora traversa  
tranquillo la via  
mai più potranno raggiungerlo  
dunque gli amici  
che sono nell'affanno?

È vero: ancora mi guadagno da vivere.  
Ma, credetemi, è appena un caso. Nulla  
di quel che fo m'autorizza a sfamarmi.  
Per caso mi risparmiano. (Basta che il  
vento giri,  
e sono perduto).

«Mangia e bevi!», mi dicono:  
«E sii contento di averne».  
Ma come posso io mangiare e bere,  
quando quel che mangio,  
a chi ha fame lo strappo,  
e manca a chi ha sete  
il mio bicchiere d'acqua?  
Eppure mangio e bevo.



## Vivere il travaglio

**Nelle situazioni difficili siamo chiamati e chiamate a farci animo, non a ridere sciocamente ma a disseppellire la gioia nata dall'azione di Dio in Gesù Cristo**

ERIKA TOMASSONE

**L**e donne, nel corso degli ultimi decenni, hanno elaborato linguaggi per descrivere le loro esperienze legate al parto più che in epoche passate. Forse perché mettere al mondo un essere umano è diventata una scelta importante, a volte un'occasione unica nella propria vita. Ne abbiamo parlato in un piccolo gruppo di pausa meditativa. Il travaglio può essere descritto come una soglia tra vita e morte, come uno sporgersi su un baratro, come una complicità emotiva; lo sguardo può fissarsi sul suo esito e la parola è ricevere un dono. Un fatto per tanti secoli indicibile, oggi sempre di più può accedere al linguaggio e costituire un patrimonio comune. Per questa ragione è apprezzabile che il vangelo di Giovanni proponga un'esperienza specificamente delle donne offrendo anche a uomini un'identificazione con tale attività.

**Nel contesto, Gesù sta preparando discepoli e discepole** riguardo alle esperienze che si troveranno presto a fare di fronte alla sua morte e resurrezione. Dal travaglio come momento del parto è tratta l'immagine dal mondo delle donne, della tensione tra dolore e gioia. Tutto è narrato molto probabilmente da un uomo ma il soggetto della breve parabola è una donna. È lei che soffre, che gioisce, che dimentica il dolore. Lo sguardo si concentra infatti sul nuovo essere umano che viene al mondo. Mettere al mondo un essere umano è un processo dal dolore alla gioia. Nell'applicazione della parabola, i discepoli e le discepole sostituiscono la donna in travaglio. Sono loro a soffrire, sono loro che gioiranno. Non saranno loro tuttavia a mettere al mondo il motivo della loro gioia. Il loro travaglio sarà risolto in un nuovo incontro con Gesù. Per i discepoli dell'epoca di Gesù, il nuovo incontro è rappresentato dalla resurrezione, evento che cambierà il loro stato d'animo. Per noi lettrici e lettori successivi questo non vale nello stesso modo perché noi non vediamo Gesù. Siamo però secondo Giovanni in una tensione, in un travaglio: «nel mondo avrete tribolazione» (16, 33), ma Gesù ha già vinto il mondo. La parabola ci offre un ricordo:

quello della venuta nel mondo di Gesù, della sua vittoria sulla morte, inizio della gioia. Per questo nelle situazioni più difficili siamo invitate e invitati a farci animo, non a ridere sciocamente, o cercare a ogni costo un po' di divertimento, ma a disseppellire il già fatto da Dio: la messa al mondo della nostra gioia che ci permette di vivere il travaglio.

**Nell'applicazione della parabola le sequenze temporali sono scombinatae.** La nascita, l'esito felice, sta alle spalle della nostra possibilità di vivere una vita nel travaglio. La gioia nata dall'azione di Dio in Gesù Cristo non è altalenante ma incancellabile. Sembra però che abbiamo paura della gioia, anche semplicemente di eventi che potrebbero incoraggiarci; se a esempio c'è una bella giornata di sole e tepore nel bel mezzo dell'inverno, pensiamo a come la pagheremo successivamente magari travolti da copiose piogge o nevicate fuori stagione. La sorveglianza paurosa sulla nostra vita fa di noi degli esseri infelici, come il chiasso delle nostre feste forzate tende a ignorare l'atroce, tragica, cattiva notizia che irrompe praticamente sempre in questo nostro mondo globalizzato e che sembra costringerci all'indifferenza per sopravvivere. Secondo Giovanni, i credenti non sono costretti a vivere nella paura, ma forti della gioia già iniziata, possono affrontare la vita con coraggio. L'ora della donna, quella che nel piccolo gruppo di pausa meditativa abbiamo descritto come di grande momento, si riflette nell'ora di Gesù con cui Giovanni parla della morte/elevazione di Gesù. Quello è il momento della nascita della gioia per i discepoli e le discepole, che dopo Pasqua sono chiamati a disseppellirne la memoria, a considerarlo come un fatto acquisito e invitati a vivere la loro vita in travaglio, sapendo che l'esito certo è già stato dato. Con l'immagine del travaglio Giovanni prende sul serio la situazione dolorosa e problematica dei credenti in Cristo cui si rivolge, non c'è un superamento fittizio della sofferenza, ma c'è il richiamo forte al fatto che, nonostante tutte le apparenze contrarie, discepoli e discepole vivono già nel tempo della gioia che Dio ha messo al mondo per loro.

# L'Europa della solidarietà e i credenti

Un incontro al Parlamento europeo con i rappresentanti delle chiese protestanti

ALBERTO CORSANI

**P**iccola minoranza di fede sorta molto tempo prima della Riforma, e passata attraverso secoli di persecuzioni, la Chiesa valdese (Unione delle chiese valdesi e metodiste) vive oggi con la consapevolezza di un'eredità fatta di sofferenza ma anche di fedeltà al Signore, nella rivendicazione di poter confessare e testimoniare la propria fede. Una consapevolezza che ha caratterizzato l'intervento che il moderatore della Tavola valdese Eugenio Bernardini ha svolto nel corso della «Conferenza» organizzata dalla Comunità di chiese protestanti in Europa (Cpce) e dalla Chiesa protestante in Germania (Ekd), martedì 7 marzo, al Parlamento europeo a Bruxelles. Ne abbiamo parlato con lui.

– Perché è stato organizzato questo incontro?

«Diverse chiese e associazioni sovranazionali di chiese hanno una loro rappresentanza a Bruxelles, uno strumento per seguire i lavori del Parlamento, importante per la centralità di questa città a livello istituzionale. In un momento in cui l'identità europea ha bisogno di essere sostenuta nei suoi aspetti ideali, è stato significativo che, nell'anno del Cinquecentenario della Riforma, venisse organizzato un momento di questo genere. La mattina si è svolta una tavola rotonda, poi abbiamo anche potuto assistere a un *musical* su tutta la vita di Lutero con una canzone dedicata ai quattro *Sola* della Riforma e in conclusione abbiamo incontrato Antonio

Tajani, da poco eletto presidente del Parlamento europeo».

– Di fronte alle questioni sollevate che impressione si ricava?

«Il livello che hanno avuto le chiese come interlocutori è stato quello parlamentare, non quello di governo della Commissione europea, anche se abbiamo incontrato il primo vicepresidente della Commissione stessa, Frans Timmermans, cattolico olandese. Il tema era "L'eredità della Riforma per l'Europa di oggi"; ora, quello che più mi ha colpito è stata l'unità di intenti: con i rappresentanti delle altre Chiese davvero parliamo la stessa lingua nel ribadire il nostro grande impegno per l'Europa e le sue Istituzioni, un grande impegno per favorire una politica europea che sia comune ma anche giusta nei confronti di chi comunitario non è: quindi si è parlato di rifugiati, di categorie fragili, e abbiamo detto che l'Europa non può essere soltanto "monetaria e politica" ma deve avere anche un progetto, una motivazione che per le chiese si declinerà come "spiritualità" ma per tutti i laici si deve configurare come una "cultura comune", politica e sociale; senza queste ispirazioni il nostro continente rischia di divenire preda delle paure, con i conseguenti nazionalismi (e il nazionalismo, attenzione, è altra cosa dal patriottismo) e populismi. Al termine della Seconda

Guerra mondiale si sperava che il nazionalismo fosse stato sconfitto per sempre, ma questo male, che è un prodotto – ahimè – tipicamente europeo, ritorna fra noi: fra le nostre responsabilità c'è anche quella di sconfiggere questo demone».

– In questo quadro dell'ecumene protestante e della politica europea, c'è una specificità valdese?

«La Chiesa valdese ha la peculiarità di venir riconosciuta come una realtà che, quando era movimento, anticipò addirittura la Riforma, sul finire del secolo XII. La solidarietà e la comunione di intenti l'abbiamo vissuta nei secoli, quando questa piccola realtà sopravvisse alle persecuzioni grazie all'aiuto fondamentale delle chiese sorelle. E oggi veramente ci si sente in sintonia, con i nostri numeri, che sono molto diversi. Nei Paesi dell'Unione europea sono presenti 50 milioni di protestanti, ed era significativo che potessero portare alle istituzioni un messaggio comune: i protestanti tedeschi (la Chiesa protestante in Germania – Ekd – da sola rappresenta il 50% dei protestanti nei Paesi Ue) credono fermamente al progetto europeo; il rappresentante della Chiesa riformata britannica ha ribadito l'opposizione della sua Chiesa all'uscita dall'Unione: dunque non solo noi protestanti italiani, che siamo una piccola minoranza, siamo impegnati a sostenere questa visione dell'Europa, ma anche realtà più grandi, ed è assai importante e incoraggiante».

## Segnati da una croce di cenere

L'impegno per i più fragili in una città del Michigan fondata dai riformati olandesi

ANNE ZELL

**D**ue ministri di culto camminano per le strade del centro città, con una scorta di cenere, e offrono a chi incontrano e a chi lo desidera il disegno della croce sulla fronte con la cenere. Mercoledì delle ceneri a Holland, in Michigan, città fondata da rifugiati riformati olandesi, nella quale si trovano fra le tantissime chiese di denominazioni riformate ed evangeliche in generale soltanto due chiese cattoliche. I due ministri di culto infatti non sono preti cattolici, sono pastori riformati.

Le chiese riformate qui hanno riscoperto la ricchezza e profondità di questo antico gesto simbolico che introduce la quaresima, e che, tutt'altro

che rito sterile, ci ricorda la nostra fragilità, ma soprattutto la nostra responsabilità per tutti e tutte coloro che sono vulnerabili, esposti, minacciati.

Anche in *Hope Church*, la chiesa riformata (*Reformed Church in America* – Rca) nella quale condivido il cammino di fede e testimonianza per due mesi, riceviamo nel culto serale che segue a una cena comunitaria semplice il segno della croce sulla fronte, come invito di vivere la quaresima in modo consapevole, in un atteggiamento di «lamento profetico», intraprendendo un cammino di preghiera e riflessione, di pentimento e di lamento... che non rimane soltanto rituale o liturgia, ma che porta all'impegno concreto, al gesto profe-

tico, in una situazione politica e sociale attuale difficile.

Quale è la situazione a Holland, una piccola città in West Michigan, che sembra a prima vista tranquilla, quasi idilliaca, con l'evocazione delle «*Netherlands*» in un quartiere di mulini a vento e in attesa della festa dei tulipani?

Il giornale locale *Holland Sentinel* ne scrive: sotto il governo Trump, anche qui più arresti e deportazioni accelerate di persone senza documenti, soprattutto ispanici provenienti dal Messico. In alcuni casi, mentre i figli erano a scuola uno o entrambi i genitori sono stati deportati – in Holland e dintorni vivono parecchie famiglie provenienti dal Messico, attratte dalla possibilità di trovare lavoro nelle ampie piantagioni di mirtilli nell'Ottawa, e non tutti sono in regola con i documenti. Vivono qui da anni, con i figli pienamente integrati, e adesso minacciati di deportazione nel Messico, nel territorio vicino alla frontiera.

A Holland parecchie chiese locali di denominazioni diverse (riformate, episcopali, metodiste, unite ecc.) hanno formato una rete, una coalizione per contrastare questa situazione, parten-

do proprio dal centro della fede, dal richiamo a mettersi accanto alle persone vulnerabili e minacciate, a difendere i loro diritti, anche contro delle leggi ingiuste. Ho potuto partecipare a due degli incontri di questo nuovo *network* alla *Hope Church*, dove non ci si ferma alla preghiera, all'intercessione, al lamento e neanche agli *statement*, ma ci si sta preparando ad aderire al *Sanctuary Movement*, cioè a offrire asilo, rifugio e sostegno legale alle persone minacciate dalle deportazioni e ad aumentare la pressione politica sugli responsabili.

Questa è una delle voci cristiane «altre» dell'America, che partendo da un profondo radicamento nella propria tradizione e spiritualità arriva al *profetic lament*, impegno controcorrente in favore degli altri vissuto apertamente, per strada, come incarnazione della chiamata alla conversione e alla resistenza nella *wilderness*.

Ricevere il segno della croce sulla fronte, con cenere... non un rito, ma un gesto che, ricordandoci la nostra stessa fragilità, fa di noi degli «avvocati» in favore degli più vulnerabili.

(Per approfondire: *Prophetic Lament* di Soong-Chan Rah)



## Libertà religiosa in Italia, un percorso incompiuto

EDOARDO ARCIDIACONO

Con un'introduzione del presidente dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia, Giovanni Arcidiacono, ha avuto inizio la conferenza su «Libertà religiosa in Italia, un percorso incompiuto», organizzata dalla chiesa battista di Conversano (Ba) il 18 febbraio nella biblioteca del seminario vescovile.

Sono intervenuti: Elena Bein Ricco, docente di storia e filosofia; Martin Ibarra, pastore delle chiese battiste di Chiavari e Rapallo; Nicola Colaiani, professore ordinario di Diritto ecclesiastico all'Università di Bari nonché magistrato della Suprema Corte di Cassazione.

Elena Bein Ricco ha sottolineato che oggi una delle grandi sfide della democrazia è il multiculturalismo. La domanda cruciale del nostro tempo è come vivere insieme tra diversi, come organizzare una società complessa in cui coesistano diversi modi di pensare, di vivere, di essere. Una risposta sbagliata è cadere nel cattivo pluralismo dei gruppi separati senza confronto, gruppi identitari che sono indifferenti tra loro o peggio ostili. La via per uscire da questo pericolo è quella di uno stato democratico che si fa carico di mettere a confronto nello spazio pubblico diverse culture e religioni. Questo confronto non avviene in un vuoto giuridico ma nel quadro nella Carta costituzionale che è la cornice normativa di diritti, doveri e leggi obbligatorie per tutti entro cui ogni comunità si colloca.

Martin Ibarra si è soffermato sul cammino difficile del rispetto della libertà religiosa nel nostro paese. Attraverso un *excursus* storico è arrivato al periodo in cui si elabora la Costituzione italiana, quando i diritti di libertà religiosa – riconosciuti dalla Carta – si congelano per circa dieci anni, e non vengono applicati. Ci sono voluti 40 anni perché il comma 3 dell'art 8 riguardo alle Intese arrivasse alla sua attuazione. Oggi alle confessioni senza intesa viene ancora applicata la legge dei culti ammessi in una situazione incompiuta, perché le chiese e le confessioni con intese con lo Stato, e la chiesa cattolica sono in una posizione di ineguaglianza che cozza con il diritto riconosciuto dalla Costituzione.

Infine Nicola Colaiani si è soffermato sulla necessità di approvare al più presto una legge sulla libertà religiosa in quanto la nostra è ormai una società multiculturale. «Tutti i credenti di qualsiasi confessione religiosa – ha concluso – dovrebbero impegnarsi ed estendere una lotta per la laicità, così come i credenti l'hanno intesa: non per avere dei privilegi, ma per il diritto di libertà di tutti». L'incontro si è concluso con un partecipato dibattito.

## Mottola Un bell'incontro ecumenico di preghiera e convivialità

VIRGINIA MARIANI

Sabato 4 marzo nella chiesa battista di Mottola (Ta) si è svolto un partecipato e gioioso incontro con la parrocchia di San Michele Arcangelo di Castellaneta. *Trait d'union* è stato anche don Domenico Affortunato con il quale da più di vent'anni, da prima che diventasse parroco, la comunità ha sempre organizzato localmente incontri di preghiera e convivialità.

Dopo canti, confessione di peccato e annuncio del perdono, ci sono stati due momenti di meditazione biblica, uno di don Domenico e l'altro del past. Dario Monaco, su Marco 10: il cieco Bartimeo ci parla, con il suo gesto, di lasciare la sua unica certezza costituita dal mantello, proprio di una fede manifestata e ci indica la strada della sequela di Gesù; nell'invito, poi, a immedesimarsi nei vari protagonisti, tra cui la folla che prima gli dice di stare zitto e poi lo invita ad andare perché Gesù ora lo chiama, la costatazione della nostra volubilità e inadeguatezza.

Al momento delle preghiere spontanee, concluso con il Padre Nostro, è seguita una doppia benedizione; a conclusione, su richiesta, anche l'intonazione di *Masithi*, canto che sempre in passato concludeva gli incontri ecumenici, e, prima dell'arrivederci finale, una gustosa agape comunitaria.

Che il Signore ci ridia la vista che abbiamo perso, o stiamo perdendo, nel buio delle nostre vite asservite alle velleità individuali e al possesso dei beni materiali.

## Parma Parlare di Lutero nell'ora di religione

NICOLA TEDOLDI

È possibile parlare di Lutero a un gruppo di studenti durante l'ora di insegnamento della religione cattolica? È successo a Parma, grazie alla spiccata sensibilità di due insegnanti di religione e ai buoni rapporti che la chiesa metodista di Parma ha sempre tenuto con le scuole e con le istituzioni cittadine. Cinquanta studenti di due licei della città (liceo scientifico «G. Ulivi» e liceo delle Scienze Umane «A. Sanvitale»), hanno riempito il tempio metodista di borgo Tommasini e per quasi due ore hanno conversato con chi scrive queste note di Riforma, di Lutero e in particolare del suo scritto «La libertà del cristiano», del quale abbiamo letto qualche brano.

Questo momento è stato il frutto di una serie di incontri preparatori che ho avuto nei mesi scorsi con le due insegnanti, Carla Mantelli e Stefania Mazzocchi, che hanno inserito nel loro programma, in parallelo ai corsi di storia, la Riforma protestante.

È stato bello sapere che anche gli studenti che hanno chiesto l'esonero dall'insegnamento della religione cattolica hanno voluto partecipare a questo momento formativo, segno di una notevole maturità, che travalica ogni credo religioso, e che chiede solo di far propria quella cultura che la scuola ha offerto loro attraverso questa iniziativa.

Che dire? Vedere il tempio così pieno di giovani, che anche grazie a questi momenti potranno farsi una loro personale idea di che cosa sia il protestantesimo, è stato per me motivo di speranza. Speranza che a tutti sia data la possibilità di conoscere e che a tutti sia concessa la libertà di scegliere.



## AGENDA

### Conferenze

**venerdì 17 marzo**  
**SONDRIO** – Al Centro Evangelico di cultura (v. Malta 16) alle 18 il prof. Enrico Colombo parla su «Albert Schweitzer, una figura del Novecento». Alle 15,30 alla sede dell'Unitre (v. Cesare Battisti 29) conferenza di Maurizio Abbà «La Bibbia e gli animali: un percorso ricco di sorprese».

**BITONTO (BA)** – Alla parrocchia dei Santi Medici Cosma e Damiano alle 19 conversazio-

ne della pastora Lidia Maggi su «Adamo ed Eva. Le famiglie ferite».

**martedì 21 marzo**  
**TRIESTE** – Alle 18 nell'aula luterana (v. s. Lazzaro 19) conferenza di Dea Moscarda «La rivoluzione illuminista di Giuseppe II d'Asburgo e gli editti di tolleranza: la libertà per protestanti ed ebrei», promossa dal Centro «Schweitzer».

### Eventi Riforma

**venerdì 17 marzo**  
**BRINDISI** – Alle 19 alla chiesa valdese conferenza del pastore Peter Ciaccio su «*Ecclesia reformata semper reformanda, protestantesimo ieri, oggi e domani*»; riposta a **GROTTOLE (sabato 18 marzo)** alle 18,30 alla chiesa valdese. Per l'occasione il pastore Ciaccio predica domenica 19 marzo a **TARANTO** (ore 11) e a **BRINDISI** (ore 18,30).

**sabato 18 marzo**  
**ALTAMURA (BA)** – La chiesa battista organizza alla chiesa di S. Domenico (p.zza Zanardelli) una mostra fotografica (10-13), alle 18,30 conferenza «Tra fede e cultura» con il pastore Ruggiero Lattanzio e il prof. Vincenzo Rinaldi; segue concerto del coro «Note di pace». Domenica alle 11 culto-concerto nella chiesa battista.

**lunedì 20 marzo**  
**ROMA** – Terzo appuntamento del ciclo «Le Parole della Riforma»: «Parola» con il prof. Hans Martin Barth (*Philipp-Universitaet Marburg*). Alle 18 all'Aula Magna della Facoltà valdese di Teologia. **CHIVASSO (To)** – Al tempio valdese, alle 20,45, La chiesa valdese e La parrocchia di San Giuseppe presentano l'incontro *La riforma protestante 500 anni dopo*, con Sergio Rostagno e don Piero Agrano.

## Cosenza La Gmp, una tradizione sempre viva e sentita

MARIA PINA FERRARI\*

La Giornata mondiale di Preghiera a Cosenza è ormai diventata un appuntamento importante! Punta di diamante delle attività annuali del Sae locale. Da quattordici anni donne cristiane di confessioni diverse (avventiste, valdesi, pentecostali, cattoliche romane e di rito bizantino) collaborano attivamente per far riuscire al meglio la manifestazione, che richiama sempre tante persone.

Le socie del gruppo Sae di Cosenza ci tengono molto a mantenere viva la tradizione di questo significativo momento, segno tangibile del dialogo che si sta costruendo, della voglia di comunione, del desiderio di fraternità e di pace, testimonianza di un'amicizia che si va consolidando anno dopo anno e che si cerca di vivere anche nella quotidianità.

A ospitare l'evento quest'anno è stata la Chiesa pentecostale Bethel. Un sogno che si realizza, un seme di speranza diventato realtà! Un video di presentazione del Sae e delle attività del gruppo di Cosenza, preparato dalla socia Susanna Giovannini della Chiesa pentecostale Bethel, ha dato inizio alla serata. A seguire, dopo i saluti e l'accoglienza, una danza tipica tradizionale delle Filippine è stata eseguita in modo impeccabile da Rebecca, una ragazza della stessa comunità.

La meditazione, sul testo di Matteo 20,1-16, da cui è tratto il tema della Giornata

mondiale di Preghiera 2017, è stata curata da Anna Maria Ferrari del Gruppo Sae di Cosenza, mentre Nadia Scornaiechi, valdese di Dipignano, ha letto la bellissima poesia *Difficile capirti, sai* di Simona Hahl-Esseiva del Comitato Gmp Svizzera. Testo riportato anche sui segnalibro distribuiti come dono ai presenti insieme a variopinti sacchetti di riso, confezionati dalle donne del laboratorio ricami e cucito della comunità valdese di Dipignano (CS), in segno della loro amicizia e collaborazione attiva col Gruppo Sae! Ad animare la liturgia il coro della Chiesa Cristiana avventista del VII Giorno e quello della Chiesa valdese di Dipignano.

Conduttrice della serata è stata Vanda Scornaiechi, valdese e socia del Sae, che ogni anno si prodiga con entusiasmo e non senza fatica nell'organizzazione della Giornata. I fondi raccolti con la colletta saranno destinati, per come indicato dagli organizzatori della Gmp, alla Scuola Materna nel quartiere Mabolo della città di Cebu nelle Filippine.

A conclusione della bella serata la proiezione del video, *Preghiera delle madri*, registrato in occasione della marcia per la pace promossa da *Women Wage Peace*. Alla marcia, partita dal nord di Israele e giunta a Gerusalemme, hanno aderito circa 4.000 donne di religione ebraica, cristiana e musulmana.

\* responsabile del gruppo Sae Cosenza



## Livorno Giornata mondiale di preghiera

LEONARDO CASORIO

« Appena il sol da noi scompare, altri ridesta il suo chiaror, che pronti sono ad annunciare l'immensa tua bontà, Signor». Così recita la terza strofe del canto della Giornata mondiale di preghiera che anche l'apposito comitato italiano, presieduto da Elaine Cavanagh, maggiore dell'Esercito della Salvezza, quest'anno ha voluto proporre per la chiusura della liturgia preparata dalle donne delle Filippine: un inno ispirato al Salmo 42 del reverendo John Ellerton, inglese evangelico della seconda metà dell'800. E il pomeriggio di venerdì 3 marzo, un gruppetto ecumenico di credenti, valdesi e cattolici, si è convocata presso i locali della chiesa valdese di Livorno per ritrovarsi in unità spirituale con quanti, nel mondo, collaborano nella missione di promuovere l'uguaglianza e la giustizia per le donne tramite la preghiera, il servizio, la celebrazione. Con tanta cura e passione, la sorella Iris Ehnert-Spinelli, unitamente all'anziana di chiesa Anna Petrosino-Gambaccini, aveva preparato un tavolo con una croce di legno grezzo al centro, la Bibbia aperta e una candela accesa poco prima di iniziare la celebrazione.

### Ha iniziato l'incontro liturgico il pastore Daniele Bouchard.

Come in una rappresentazione scenica, sono state ascoltate voci di donne in cerca di giustizia economica e sociale, e con commozione sono state lette le storie di Merlyn, Celia, Editha, donne filippine, in apparenza diverse, ma simili e accomunate dalla durezza e difficoltà della sopravvivenza dovute a violenza domestica, difficoltà economiche, precarietà e carenza di lavoro, in un contesto in cui lo scatenarsi di eventi catastrofici ha appesantito la solidarietà e la ricostruzione. Come credenti, non si abbandonano alla disperazione, ma confidano nella certezza del perdono e della misericordia di Dio, come attestato dalla parola biblica «Davanti a voi, le montagne e le colline esulteranno di gioia, e tutti gli alberi della foresta applaudiranno» (Isaia 55, 12) e dalla parola di Gesù che assicura «Io sono venuto perché abbiano la vita, una vita vera e completa» (Ev. di Giovanni 10, 10).

Con spontaneità, i presenti si sono poi scambiate riflessioni ad alta voce, in gruppo, dopo la lettura del testo evangelico di Matteo 20, 1-16 – la parabola dei lavoratori delle diverse ore – commentandolo e dando personali risposte agli interrogativi: «Chi sono gli ultimi per noi oggi? Li invitereste per il raccolto? Dove vedete la richiesta di Dio di agire con giustizia? Come rispondereste alla richiesta di Dio?». Proseguendo nella liturgia, simbolicamente, a tutti sono stati distribuiti dei sacchetti di riso come a rappresentare che alla preghiera e alla confessione dei peccati, in tempi di angustia e miseria segue un tempo di abbondanza, e a sostegno della nostra speranza e del nostro impegno appaiono i frutti della giustizia. Con spontaneità sono infine state raccolte delle offerte che contribuiranno al progetto di potenziare un servizio di scuola materna per bambini di 3-4 anni provenienti dai quartieri poveri del Centro «*Bukas Palad*» dei Focolari nel quartiere Mabolo della città di Cebu, nelle Filippine.

### mercoledì 22 marzo

**PAVIA** – Al Collegio Ghislieri (p.zza Ghislieri 5) alle 18 «La Riforma nei Paesi Bassi», con Marica Roda.

### sabato 25 marzo

**MILANO** – Alle 17 alla Casa della Cultura (v. Borgogna 3) in collaborazione con la Casa della Cultura: «1517-2017: a 500 anni da una Riforma che cambiò il mondo, Lutero e le sue 95 tesi». Con Paolo Ricca e Franco Buzzi, modera Giuseppe Platone.

### Incontri teologici e biblici

#### sabato 18 marzo

**TORINO** – Seminario sull'Antico Testamento alla sala incontri della libreria Claudiana (v. Principe Tommaso 1) «Lode, supplica, protesta: leggere oggi i Salmi»; dalle 9,30 alle 17, a cura del prof. Daniele Garrone.

#### giovedì 23 marzo

**TORINO** – Terzo incontro del ciclo sulla pace, alle 20,45 alla parrocchia di Gesù Nazareno: «Se avessi compreso in questo

giorno la via della pace» con la teologa domenicana Antonietta Potente e il pastore Alessandro Spanu.

### Film e concerti

#### venerdì 17 marzo

**TORINO** – Appuntamento al tempo valdese di c.so Vittorio con l'*Integrale bachiana*: all'organo Walter Gatti. Info e preventi alla libreria Claudiana.

#### sabato 18 marzo

**VENEZIA** – A Palazzo Cavagnis

alle 18 *recital* per pianoforte e clarinetto con Anna Quaranta e Andrea Grassi.

### mercoledì 22 marzo

**VENEZIA** – Alla Casa del Cinema (Palazzo Mocenigo, S. Stae 1990) alle 17 nell'ambito della rassegna *The Nord ed il Sud (...del mondo)?* proiezione e discussione del film *Almanya, di mia famiglia va in Germania*, di Yasemin Samdereli.

**VENEZIA** – A Palazzo Cavagnis alle 18 *Junior Chamber Music*

con gli allievi del Liceo Musicale di Venezia.

### Domenica della legalità

#### giovedì 23 marzo

**ROMA** – Alla sala valdese (v. M. Dionigi 59) alle 18 presentazione del libro *A colloquio con Gaspare Spatuzza*. Un racconto di vita, una storia di stragi, di Alessandra Dino. Introduce Federica Cane, libreria Claudiana. Interventi di Enrico Bellavia, Franca Imbergamo, Giovanni d'Ercole, Alessandra Trotta.

## Genova «Accogliere... e poi?»

Una tavola rotonda sul tema dei migranti, dell'accoglienza e dei corridoi umanitari

Marina Morando

**I**migranti non sono più solo volti su uno schermo televisivo; sono uomini e donne che incontriamo quotidianamente sulle nostre strade. Tanti. Ogni giorno di più. E tutto questo può generare la paura per ciò che non si conosce; e la paura è causa a volte di reazioni avventate, facendo dimenticare a noi cristiani che l'essere «migrante» fa parte della storia umana, fin dai tempi biblici (Lev 19, 34). L'Italia stessa ha vissuto, e vive ancora, i diversi volti dell'essere migrante. Ed è difficile poter ignorare che noi, popolazioni più ricche di questo nostro pianeta, siamo in parte responsabili delle crisi economiche e politiche dei paesi di provenienza di questa gente.

**Le nostre comunità sono coinvolte nella tutela della libertà e uguaglianza di questi fratelli e sorelle.**

La chiesa valdese di via Assarotti è già attiva, indirettamente, grazie all'Ospedale evangelico internazionale che interviene, qualora necessario, nell'assistenza sanitaria ai migranti, continuando così ad attuare lo scopo della sua fondazione, nel 1857, quando a essere assistiti erano i numerosi naviganti di passaggio nella nostra città. Oggi tutta la comunità è chiamata in causa nel sostegno a coloro che sono destinati sul nostro territorio, e lo farà assistendo la Commissione sinodale per la Diaconia (Csd). In queste circostanze, quale modo migliore per celebrare il XVII febbraio, se non parlare proprio di questa tematica, e prepararsi a «operare»

nella nostra città?

In un incontro pubblico («Accogliere... e poi?») ne hanno parlato il 18 febbraio nel tempio Gianluca Barbanotti, segretario esecutivo della Csd; Andrea Chiappori, presidente di Sant'Egidio; Emanuela Fracassi, assessore alla Politiche Sociali del Comune. Chiappori ha introdotto l'argomento ricordando che il fenomeno migratorio è parte integrante della globalizzazione che la società sta già vivendo in altri ambiti, è inevitabile e inarrestabile. Ha raccontato che per l'inserimento di questi stranieri S. Egidio punta molto sull'insegnamento della lingua italiana.

L'assessore ci ha informato sul supporto che il Comune riceve dalla Prefettura. Oggi tra Comune e Prefettura si devono gestire circa 2200 posti. Per farlo al meglio si ricorre alle cooperative o agli enti del terzo settore in quanto conoscitori del territorio. Dal loro coinvolgimento è nata una linea guida, o *Carta della buona accoglienza*. Si cerca di far sì che la permanenza nei centri d'accoglienza sia solo un breve transito, per poi essere sostituita da alloggi per piccoli nuclei.

**Barbanotti ci ha chiarito l'iter dei «corridoi umanitari»,** aggiungendo che lo scopo è di rendere queste persone responsabili delle loro vite. Per farlo al meglio concorda che debbano essere ospitati in strutture dove ognuno possa gestire i propri pasti. L'accordo con il Ministero prevede che 1000 persone siano accolte attraverso questo canale «regolare»

nel biennio 2016-2017. Non si chiede molto alle nostre chiese, spesso povere di risorse. Solo l'assistenza agli operatori della Diaconia valdese nel far socializzare gli ospiti nel territorio locale. Si tratterà dunque di sensibilizzare le comunità per stimolare il volontariato. Si tratta di dimostrare alla comunità politica e sociale che vi può essere un modo di accoglienza attraverso la prevenzione e non l'emergenza. È chiaro che chi intende collaborare dovrà essere preparato, e anche questo, trattandosi di emergenza, pensiamo sarà fatto in corso d'opera.

A chiusura dell'incontro abbiamo ascoltato l'esperienza diretta di un giovane migrante passato dalla sua terra natia, la Costa d'Avorio, attraverso il Ghana, il Niger e la Libia, prima di arrivare a noi, via mare. Scappato dalla prigione in cui era stato detenuto, è arrivato a Lampedusa. La sua richiesta di asilo come rifugiato è stata finalmente accettata, ma a breve dovrà lasciare il centro che lo accoglie e si troverà senza casa né lavoro: una testimonianza davvero angosciante, a chiusura di un incontro che ha lasciato molte domande irrisolte.

Quel «E poi?» del titolo ha risuonato, credo, nella testa e nel cuore di ognuno dei presenti. Si può ipotizzare, come suggeriva il past. Italo Pons, di favorire un'economia imprenditoriale non più basata sull'industria, ormai in crisi, ma sulla tutela dell'ambiente come, per esempio, di un ambiente ormai danneggiato dall'uomo e sul quale bisogna intervenire prima che sia troppo tardi. Ma anche per questo serve il denaro necessario agli investimenti.



## La Riforma prima della Riforma: un'altra storia

Una lezione della pastora luterana Ulrike Eichler a Trieste

TOMMASO BIANCHI

**A**pprofitando del clima del Carnevale, il cui significato tradizionale era il rovesciamento dei rapporti di potere, e dell'imminente 8 marzo, la pastora della Chiesa luterana di Trieste Ulrike Eichler ha raccontato una storia di donne. L'ha fatto nel sesto incontro 2016-2017 del Gruppo ecumenico, lunedì 27 febbraio nella chiesa metodista. La storia è fatta da uomini e la teologia pure, ha esordito; le donne, anche se hanno avuto un ruolo, sono messe in secondo piano, se non del tutto dimenticate. Ma proprio tra le radici della Riforma luterana si trova una donna. Si tratta di Marguerite Porete (Hennegau, 1250/1260 – Parigi, 1310), di cui per centinaia d'anni le anime pie hanno letto l'opera mistica *Lo specchio delle anime semplici* senza sapere che lei fosse l'autrice. Solo nel 1946, sempre grazie allo studio di una donna, Romana Guarnieri, si è scoperto che era da attribuire alla penna di questa donna bruciata sul rogo il 1° giugno 1310 come eretica. Grazie alla mediazione di Meister Eckhart (1260-1328), anch'egli dichiarato eretico in alcune sue tesi, il pensiero mistico sviluppato da M. Porete giungerà in Germania dove, poco meno di due secoli dopo, influenzerà il riformatore Lutero.

**La relazione della pastora Eichler, che ha studiato teologia in Germania per sette anni e l'ha insegnata per dieci,** ha analizzato nel dettaglio i rapporti Porete-Eckhart-Lutero ed è proseguita con l'analisi del grande e misconosciuto movimento pauperistico medievale delle beghine di cui la Porete faceva parte, mettendo in luce a esempio come Lutero non

fosse l'«inventore» della traduzione della Bibbia dal latino nelle lingue nazionali. Tali traduzioni già circolavano due secoli prima proprio a opera delle beghine, donne spesso colte che vivevano in comunità femminili chiamate beghinaggi e si dedicavano soprattutto all'istruzione delle fanciulle. Anche l'idea di una libertà spirituale come esclusivo dono di Dio (*Sola Dei gloria*), la cui formulazione fu attribuita a Lutero, era già presente nel movimento diffuso, nel XIII secolo, in tutta Europa. E, più in generale, pure la forte impronta mistica e anti-razionalista, anti-scolastica, del riformatore è da attribuire all'influenza di M. Porete e del suo movimento. Idea e impronta che d'altra parte – ha precisato la pastora – contrastano con alcune attuali interpretazioni di Lutero come iniziatore della modernità: l'idea della libertà e l'impronta anti-razionalistica lo pongono infatti agli antipodi, rispettivamente, dell'universo antropocentrico di matrice rinascimentale in cui la libertà è una conquista dell'uomo da un lato e del culto di matrice illuminista per la dea Ragione dall'altro, collocandolo nel Medioevo anziché nella modernità.

**La pastora Eichler ha voluto concludere la sua relazione insistendo sull'importanza data da Lutero al momento dell'esperienza,** in cui ancora va riconosciuta un'ascendenza beghina e al suo essere in antitesi all'idea contemporanea in cui vale soltanto l'uomo forte che sa imporsi sugli altri e sul mondo, in favore di un atteggiamento che non dimentica i deboli, riecheggiando le parole di Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi (I Cor 1, 26-29).



## Parma, avventisti e metodisti parlano di Riforma

Un incontro per il XVII Febbraio all'insegna dell'ecumenismo

ANDREA MAGNANO

Sabato 18 febbraio gli avventisti di Parma hanno ospitato i fratelli metodisti nei loro locali per commemorare il XVII febbraio parlando della Riforma protestante. Il pastore Daniele La Mantia ha presentato gli oratori (il vescovo Enrico Solmi, la prof.ssa Debora Spini e il pastore avventista Davide Romano), interrogandoli sulla «coscienza al tempo della soggettività e della sua crisi». Lo spunto era offerto dall'omonimo capitolo di Debora Spini nel libro Claudiana *La coscienza protestante*, curato con Elena Bein Ricco. All'incontro hanno partecipato il sindaco Pizzarotti e il viceprefetto Antonio Giacari.

Solmi, ricordando il comune cammino ecumenico, ha affrontato il tema a partire dai concetti di coscienza e soggettività, per definire un tempo che ha le potenzialità di dare valore alla persona, che è sempre soggetto, mai mezzo. Un tempo ricco di soggettività rischia di cadere nell'individualismo e nell'autoreferenzialità. La crisi può essere un momento di difficoltà, ma al tempo stesso possiamo decidere su cose e passaggi importanti del nostro esistere.

Alla prof.ssa Spini La Mantia ha chiesto se la Riforma può aver perso il riferimento, la strada del cammino. Spini ha sottolineato che la domanda era il filo conduttore del libro, che nasce dal lavoro della Commissione Studi della Fcei come repertorio di idee. Se lo spunto è la celebrazione dei «500 anni», dobbiamo capire che cosa significa celebrarli in un ambito riformato.

Significa anche riconsiderare e rivedere perché se lo spirito era di fare una riforma della Chiesa, senza fermarsi all'*ecclesia semper reformanda*, la Riforma rimane un processo di cui noi facciamo parte. Ecco perché la Commissione ha lavorato sul termine della coscienza, perché lì è iniziato tutto, anche la lunga parabola teologica di Lutero, da dissidente a fondatore. Gli autori coinvolti nel volume hanno voluto chiarire equivoci come il rischio dell'identificazione tra coscienza protestante e individuo moderno. Se la prima può essere alla base, non significa che siano la stessa cosa. La domanda da porsi è: *è finita l'età della Riforma?* Quando si parla di coscienza protestante si pensa subito a una delle sue conseguenze, la nascita dell'individuo moderno, caratterizzato dalla parola autonomia. Da questa derivano i grandi itinerari della democrazia, della libertà e del pluralismo. Questo modello di individuo attraversa una crisi profondissima, perché a volte questa possibilità di libertà e di autodeterminazione ha portato delle patologie, come la tentazione di onnipotenza. È importante tornare alle radici della coscienza protestante: ciò che ha detto Lutero è alla sua radice, ma la coscienza di Lutero non è l'individuo libero e sovrano dell'illuminismo, è libera perché saldamente incatenata dalla Parola di Dio; non è sovrana, ma è capace di dar legge a se stessa perché è stata liberata. La specificità della coscienza protestante si trova nella necessità di rispondere a una chiamata che non inizia né finisce con noi, ma che dà la chiave per la responsabilità.

## Conoscere per saper amministrare

Alla scoperta dell'ultimo numero de «La Beidana»

MARCO ROSTAN

Raccogliendo uno dei suggerimenti emersi in occasione dei trent'anni della rivista, quello di continuare con un'attenzione maggiore alle domande e ai problemi dell'attualità, per indagare il passato e la cultura delle Valli (e viceversa), la redazione de *La Beidana*\* propone una raccolta di articoli che hanno come perno unificante il tema dell'amministrare il territorio. Questione decisiva, in un momento che ha visto la scomparsa delle Comunità Montane (e le Province sostituite con poco credibili Città metropolitane), senza che si assista a un miglioramento sensibile nella collaborazione intercomunale (le Unioni per ora zoppicano e la Fusione è ancora un progetto sulla carta).

Lo sguardo al passato si spinge, nell'articolo introduttivo di Ettore Peyronel, fino al medioevo per descrivere la strutturazione delle prime comunità in val Germanasca. Poi si parla di due risorse essenziali, i boschi e l'acqua. Bruno Usseglio scrive sulle modalità di regolamentazione dello sfruttamento boschivo in alta val Chisone nel 1700, mentre Marco Baltieri fa una carrellata storico-ambientale sui modi con cui le comunità delle Valli hanno fatto i conti con le opportunità e i pericoli dei nostri torrenti, dai mulini alle centraline, dai consorzi alle privatizzazioni...

Infine sono particolarmente utili, tanto più per chi amministra o si metterà a disposizione per farlo domani, i tre contributi finali, che raccontano gli ultimi cinquant'anni delle Comunità montane, da varie angolature: Carlo Baret dal punto di vista culturale, della musica e del teatro; Paolo Corsani da quello della progressiva amministrazione comune della sanità; Piervaldo Rostan da quello della cultura alpina con particolare attenzione all'agricoltura e all'alpicoltura.

Se oggi uno dei principali problemi rimane, da noi come altrove, l'incapacità, da parte della classe dirigente politica e amministrativa, di sviluppare una visione d'insieme, non settoriale e non localistica, del nostro territorio, delle sue opportunità e delle carenze da colmare, si deve riconoscere a *La Beidana* di aver dato degli elementi importanti per costruire il progetto che manca.

(\*) *La Beidana*, cultura e storia nelle valli valdesi, n. 88, gennaio 2017

## AGENDA

**PRIMO DISTRETTO:** Sabato 18 e domenica 19 marzo, week end dei catecumeni e delle catecumeni del I e II anno ad Agape. Week-end Casd.

**LUSERNA SAN GIOVANNI:** Mercoledì 22 marzo alle 20,30 riunione per il quartiere Boer-Jallà presso la famiglia Benech-Cesano.

**PINEROLO:** Giovedì, alle ore 20,30, nel tempio, conferenza del cardinale Walter Kasper, già presidente

del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, sul tema «Lutero in prospettiva ecumenica». Venerdì, aperitivo tematico rivolto a tutti e a tutte i giovani e le giovani dai 18 anni, presso i locali del tempio a partire dalle ore 18,30.

Domenica 19, domenica della Facoltà di Teologia, predicazione della studentessa Sophie Lange-neck.

**POMARETTO:** Giovedì 16 marzo, alle 14,30 riunione a Inverso Clot.

**RORÀ:** Giovedì 23 marzo, ore 20,30 riunione quartierale alle Fucine; prosegue la riflessione sulla nascita della Riforma protestante.

**SAN SECONDO:** Venerdì 17 marzo alle 20,30 riunione quartierale di Cavoretto (con i Cardonatti di Prarostino).

Mercoledì 22 alle 20,30 riunione quartierale ai Brusiti.

## La coperta del coraggio

**L'**associazione culturale «Vivere le Alpi» e «La Tèto Aut» appoggiano un'iniziativa pensata e promossa dall'associazione «Borgo Sant'Antonio Porta Pesa» di Perugia chiamata «La coperta del coraggio»: si raccolgono quadrati di lana (lavorati all'uncinetto o a maglia) o di stoffa di 30 centimetri di lato da unire in coperte che verranno donate alle popolazioni terremotate del centro Italia.

«Vivere le Alpi» e «La Tèto Aut» si fanno carico della raccolta dei quadrati di lana e stoffa a livello pinerolese e provvederanno a un invio cumulativo che avverrà entro fine agosto.

Tutti coloro che vogliono realizzare e donare questi quadratini oppure offrirsi per assemblarli in coperte possono farlo contattando le associazioni. La raccolta termina domenica 20 agosto 2017. Per info e consegne: per l'associazione culturale «Vivere le Alpi»: [viverelealpi@gmail.com](mailto:viverelealpi@gmail.com), oppure contattando Simona Pons al numero 346-6098402. Per l'associazione «La Tèto Aut», contattando Manuela Resent al 338-8592385.



Foto RBE

## Pmt: non arrivano gli ammortizzatori sociali

**Situazione difficile per i 184 dipendenti; naufragate le trattative per ottenere i sostegni ai lavoratori. L'unica soluzione attuabile è la modifica del Jobs Act: ma i tempi si prospettano lunghi**

SAMUELE REVEL

**S**embravano essere arrivate buone notizie verso la fine di febbraio per i lavoratori della Pmt di Pinerolo, dichiarata fallita a fine gennaio 2017, dopo alcuni mesi di «sofferenze». I 184 lavoratori erano infatti senza ammortizzatori sociali ma grazie all'interessamento della senatrice Magda Zanoni e a una sua interrogazione parlamentare sembrava essersi aperta una possibilità per ottenere gli ammortizzatori stessi. Possibilità che però è naufragata la settimana scorsa. La Fiom Cgil di Torino ha reso noto che nella mattinata di martedì 7 marzo l'incontro al Ministero del Lavoro per ottenere gli ammortizzatori sociali non ha avuto l'esito sperato. Le difficoltà normative per accedere a queste misure di sostegno si erano già palesate in un incontro tra le istituzioni, le organizzazioni sindacali e la curatela del fallimento in Regione Piemonte. «Nel corso dell'incontro – si legge nel comunicato – il Ministero ha confermato che per i lavoratori Pmt non ci sono le condizioni di

legge per accedere agli ammortizzatori sociali salvo il caso di un decreto ad hoc da parte del ministro Poletti. Come noto, il problema è che il Jobs Act ha di fatto cancellato la possibilità di accedere alla cassa integrazione per i lavoratori coinvolti nei fallimenti, introducendo, tra l'altro, la sospensione del rapporto di lavoro che non prevede retribuzione né ammortizzatori e, insieme, impedisce l'accesso alla disoccupazione».

Quindi quale scenario si prospetta per i lavoratori? «Continuiamo a fare pressione affinché il ministro Poletti emani un decreto legislativo ma sappiamo che i tempi non sono brevi e il decreto andrebbe a coinvolgere anche altre realtà, non solo quella Pinerolese» sono le parole di Fedele Mandarano, Cgil di Pinerolo. «La scelta è politica, è necessario cambiare la legge che noi abbiamo fin da subito contestato, altrimenti per i lavoratori che si trovano in una situazione come quella della Pmt le prospettive non sono rosee», conclude Mandarano.

## Stagione al via a Scopriminiera

**R**iapre al pubblico l'Ecomuseo delle Miniere e della val Germanasca, a Prali: lo staff e le guide dell'Ecomuseo delle Miniere sono quindi pronti ad accogliere i visitatori che vorranno cimentarsi lungo i due percorsi di visita, allestiti nelle gallerie che fino a pochi anni addietro ospitavano centinaia di minatori addetti all'estrazione del talco. I visitatori potranno scegliere se avvicinarsi al racconto della vita del contadino-minatore che per oltre 100 anni ha abitato e lavorato in queste valli o se avventurarsi alla scoperta dei fenomeni geologici che hanno generato le nostre Alpi. Per il «lancio» della stagione di visite 2017 l'ecomuseo ha pensato a una promozione anche a livello economico: quanti prenoteranno le visite nei giorni di sabato 18, domenica 19, sabato 25, domenica 26 marzo e si presenteranno alla biglietteria muniti dell'apposito buono sconto (scaricabile dal sito [www.ecomuseominiere.it](http://www.ecomuseominiere.it)) potranno usufruire di tariffe speciali. Per potersi addentrare nei cunicoli delle miniere Paola e Gianna è necessaria la prenotazione al n. 0121-806987 oppure online dal sito [www.ecomuseominiere.it](http://www.ecomuseominiere.it).

### Bando dell'associazione le Ciaspole

L'Associazione «Le Ciaspole Asd» e l'Unione montana dei Comuni delle valli Chisone e Germanasca, promuovono un bando per l'assegnazione di tre borse di studio rivolte a giovani dai 18 ai 25 anni residenti nel territorio dell'Unione sui temi della sostenibilità e dello sviluppo del territorio montano. Oggetto del bando sarà un elaborato scritto e corredato di documentazione audio-video che tratti un progetto di recupero e sviluppo di sentieri storici o di borgate ed edifici rurali oppure un progetto

di realizzazione di nuove attività produttive che risultino sostenibili a livello ambientale. Il bando è aperto fino al 31 maggio 2017. Per visionarlo e conoscere i dettagli: [www.unionevallichisonegermanasca.it](http://www.unionevallichisonegermanasca.it).

### Torre Pellice: cambio di luci

Sono in corso, a Torre Pellice, i lavori di sostituzione di molti dei punti luce con lampade a led. «L'operazione è realizzata a cura di Enel Sole grazie a fondi europei – commenta il sindaco Marco Cogno –; i lavori interesseranno in questa fase la zona a monte dell'area dell'ex-hotel Gilly». Non

ci saranno costi per l'amministrazione che anzi, a lavori ultimati, risparmierà circa 15.000 euro all'anno sulla bolletta elettrica, il 63% dell'energia consumata oggi.

### A San Secondo un ricco programma per la festa di San Giuseppe

Si rinnovano gli eventi in vista della festa di San Giuseppe a San Secondo. Mercoledì 15 alle 20,45, presso il Circolo ricreativo Airalì, incontro sulla coltivazione del bambù Onlymoso; relatori Andrea Da Bove (Area Manager Vivai Onlymoso) e Giorgio Bertea (Collabo-

ratore Vivai Onlymoso).

Venerdì 17 alle 10,30 presso il Centro polivalente: inaugurazione della mostra delle scuole elementari «Dalla pecora al feltro», che sarà visitabile per il periodo della fiera di San Giuseppe. Sabato 18, domenica 19 e lunedì 20, dalle 8 alle 18, in via Roma e piazza Tonello Fiera della bioedilizia Sansè-bio; presso il Salone polivalente Network Casa Clima Piemonte e Val d'Aosta. Durante la giornata sarà presente uno sportello per dare prime consulenze ai privati. Alle 15, al Salone polivalente, inaugurazione «Unitre Manual-

mente», mostra della creatività.

Alle 21, presso il Salone valdese concerto dei cori «Bric Boucise» e «Musikak». Le offerte saranno devolute a favore dei terremotati del Centro Italia. Dalle 9 alle 16,30 presso la Scuola Materna di San Secondo, open day «Torniamo alla scuola dell'infanzia per un giorno», con giochi, laboratori, mercatino, mostra lavori. Alle 12,30 in piazza XVII Febbraio pranzo di San Giuseppe a cura della Pro Loco. Alle 20,45 al Salone valdese spettacolo teatrale del Piccolo Varietà di Luigi Oddero «Na duminica al mar».

**17 marzo, venerdì**  
**POMARETTO:** alle 21 nel «salone luminoso» il Gruppo Corale Eiminà propone una veglia per vesteggiare in allegria i suoi 30 anni.

**18 marzo, sabato**  
**LUSERNA SAN GIOVANNI:** alle ore 17 al museo della Resistenza sarà proiettato il film «Nome di battaglia Donna» di Daniele Segre. Sarà presente il regista. Ingresso libero. Inoltre dal 13 al 31 marzo nel corridoio della Biblioteca comunale di Luserna avrà luogo la mostra «Al tabachi» gruppi di difesa della donna nella resistenza ravennate 1944-45. Entrambe le iniziative sono orga-

nizzate dall'Anpi di Luserna S. G. in collaborazione con il Comune.

**21 marzo, martedì**  
**TORRE PELLICE:** Alle 20,30 alla Galleria Scropo, in occasione della Giornata mondiale della poesia, serata dedicata a chi ama le poesie, le scrive, le legge; tutti sono invitati.

**24 marzo, venerdì**  
**PINEROLO:** Presso il tempio valdese in via dei Mille 1 alle ore 21, i giovani del Coretto valdese di Torre Pellice si esibiranno in un concerto a favore del Centro Antiviolenza «Svolta Donna», sostenuto, su progetto dalla Tavola valdese, attraverso l'8 per mille.

## Curling: 5 squadre ai play off

Non sono stati sufficienti 16 turni per determinare le 5 formazioni che nel secondo week end di aprile si affronteranno a Pinerolo con la formazione del concentramento Nord-Est per determinare le due promozioni nella serie A per la prossima stagione sportiva.

Accedono alla fase finale i Granit Torino, T.I.R. Biella, Yellowstones, Gianduja Torino e Fireblock S. Secondo vincitori nello spareggio per 6 a 3 con i torinesi Drunkstones.

A partire da venerdì appuntamento presso il Centro d'eccellenza di Pinerolo per le finali del Campionato Italiano Mixed. Quattro le formazioni finaliste

con lo Sporting Pinerolo (Emanuela Cavallo, Martina Bronsino, Fabio Cavallo e Alessio Gonin) che tenterà la conquista del titolo nazionale contro Draghi e Virtus Torino e Cembra 88.

Questo il programma di gioco: venerdì 17 marzo ore 19 Sporting Pinerolo - Draghi Torino; Virtus Piemonte - Cembra 88. Sabato 18 marzo ore 10 Virtus Piemonte - Draghi Torino; Cembra 88 - Sporting Pinerolo; ore 15 Sporting Pinerolo - Virtus Piemonte e Draghi Torino - Cembra 88; ore 20 1Vs 2 e 3Vs 4. Domenica 19 marzo ore 10 Semifinale di recupero; ore 15 finale oro e finale bronzo.

## Ethel Bonnet, una vita da insegnante

40 anni dietro le cattedre ma non solo...

VALENTINA FRIES

**H**o sempre avuto l'impressione che le scuollette fossero utili per gli alunni di allora, che non avevano nient'altro. La scuola era il centro. Ed Ethel Bonnet sicuramente di scuollette ne sa qualcosa.

– Quanti anni di insegnamento ci sono sulle sue spalle?

«Almeno 40».

– Perché è diventata maestra?

«Non sono potuta andare all'università, era il '45, c'era ancora la guerra e non potevo andare a Torino, ma siccome avevo già fatto il ginnasio e il liceo valdese andai a Pinerolo a fare l'esame da privatista per fare la maestra. Il primo anno insegnai a Casebianche, vicino a Pinerolo. Poi a Torre Pellice arrivò una nuova direttrice didattica, mi chiese se volevo lavorare nelle scuollette della val d'Angrogna e io accettai. Quanti chilometri a piedi e in bicicletta! La direttrice era molto severa, e a dirla tutta a me non piaceva molto, era troppo fascista. Dopo Casebianche ho insegnato a Novarea, Rocciaglia e poi ai Giordan, tutte borgate di Angrogna, dove sono poi rimasta sempre. Ci mettevo 25 minuti a piedi. Mi ha fatto enorme piacere sapere che la scuolletta è stata ristrutturata».

– Com'era l'insegnamento allora?

«Avevamo un programma ben preciso da rispettare. Ma in una scuola così piccola, dove si avevano studenti di tutte le classi insieme, era un po' difficile. Bisognava sempre cercare di fare interessare tutti. Mi faceva piacere però che i genitori apprezzavano molto. Erano interessati, chiedevano sempre il mio parere e cosa pensavo dei loro figli».

– Che rapporto aveva con gli alunni?

«Dipendeva molto dal loro carattere. Allora c'erano alcuni che avevano piacere a parlare con me, a portarmi un fiore, mentre altri erano più riservati. Ricordo però che facevamo lunghe passeggiate. Quando nelle frazioni vicine nasceva un bambino, o un vitellino, accompagnavo sempre i miei scolari a fare visita. Facevamo una piccola festa, cantavamo. C'era un altro modo di insegnare, ma andava bene. E poi ho sempre avuto la fortuna di conoscere persone come si deve. Studenti e famiglie mi apprezzavano e mi invitavano anche a pranzo o cena».

– E adesso?

«Fino a poco tempo fa mentre uscivo per le mie passeggiate passavo a salutarli. Adesso invece vengono loro. Per esempio la settimana scorsa viene uno alto e magro, avrà avuto 76 anni, e mi dice "Sono Ferruccio Miegge, andavo a scuola alla Rocciaglia". Mi ha fatto molto piacere, non l'avevo riconosciuto! Sa, conoscere un bambino e poi riconoscerlo da uomo non è sempre facile. Ma ce ne sono diversi che vengono a farmi visita».

– Che cosa le piaceva di più dell'insegnamento?

«Prima di tutto vedere quegli occhi interessati che mi guardavano mentre spiegavo. Si vedeva immediatamente se capivano. E poi vedere la crescita di ogni studente era molto soddisfacente».

– Cos'è che rende un insegnante un buon insegnante?

«Quando pretende che ci sia attenzione. Deve insegnare agli scolari a spiegare con parole buone, ben fatte, l'argomento di cui si sta parlando. E però anche fondamentale che si assicurino che una volta nel locale i bambini si sentano a proprio agio».



## Dalla val Pellice a Toronto

Esperienza hockeistica in Canada per Simone Armand Pilon

PIERVALDO ROSTAN

**L**a stagione senza un campionato di un certo livello per l'Hockey Valpellice ha creato una vera e propria diaspora di giocatori; la serie B italiana ha così visto i ragazzi della val Pellice con casacche diverse da quella abituale.

Ma c'è un giovane che ha davvero fatto un bel balzo oltre oceano per giocare: Simone Armand Pilon, 21 anni appena compiuti, di Torre Pellice. Simone ha appena concluso un'esperienza davvero unica, fin qui condivisa da pochissimi altri atleti della valle. Se il 24enne Luca Frigo si sta facendo davvero onore con la maglia della squadra più blasonata d'Italia, il Bolzano, Armand Pilon ha disputato il massimo campionato giovanile canadese. Arrivato con una scelta (Komoka Dragons), destino e vicissitudini di questa società lo hanno portato verso Toronto dove ha disputato una stagione più che onorevole con la maglia dei North York Renegades in GMHL.

«All'inizio mi sono trovato in concorrenza con altri 3 portieri - ammicca Pilon -; c'era anche chi non sapeva nemmeno che in Italia si giocasse a hockey. Come allenatore ho trovato Ryan Ramsay, che pochi anni fa aveva giocato anche nel Renon e pian piano ha avuto fiducia in me: infatti a dicembre ho giocato più di tutti gli altri raggiungendo una media di salvataggi del 94,1% (media ottima, ndr)».

ospite con un suo compagno di squadra di una famiglia, Simone non ha avuto di che annoiarsi. «Si giocava di norma 3 partite a settimana con allenamenti negli altri giorni. Sul piano tecnico ho trovato un gioco più veloce di quello a cui ero abituato, con elevata competitività fra i giocatori: difficile mantenere il posto se non mantieni costantemente la concentrazione».

Un mondo totalmente diverso da quello della val Pellice ma anche da quello dell'hockey italiano; «sono rimasto sbalordito quando mi hanno spiegato che solo nella zona di Toronto dove vivo c'erano circa 400 piste di hockey...».

– Esperienza da ripetere?

«Beh, dal Canada mi hanno già chiesto se volessi tornare il prossimo anno; in realtà mi piacerebbe anche capire quale futuro possa avere l'hockey in valle. Vorrei evitare di giocare un anno in America e uno in Europa, ma a un certo punto bisogna fare una scelta anche per farsi conoscere meglio».

– Hockey come professione?

«Certo ho davanti a me un esempio davvero stupendo come quello di Frigo; mi piacerebbe davvero tanto riuscire a fare il giocatore a tempo pieno per una decina di anni, ma se non dovesse andare così potrei anche accettare campionati intermedi. L'hockey mi piace davvero tanto e anche d'estate quando lavoro con mio padre, ogni giorno faccio allenamenti e palestra».

# Incontri ecumenici: si affrontino anche temi teologici

La preghiera comune e l'azione per il prossimo non dovrebbero farci dimenticare le differenti impostazioni

ENNIO DEL PRIORE

Quando quasi 60 anni fa sono arrivato alla Facoltà valdese di Teologia di Roma era da poco uscito, a cura di Eric Fuchs, per *Labor et Fides*, lo scritto di Giovanni Calvino *La vraie façon de réformer l'Eglise chrétienne* (cfr. anche: Calvino, *Opere scelte I: Dispute con Roma*. Torino, Claudiana 2004). Leggendo si apprende che da parte cattolica e da parte protestante si arrivò al seguente compromesso, voluto dall'imperatore, nel maggio 1548: in attesa di futuri accordi fra le due parti, nel frattempo (ecco perché si chiamò *interim* di Augusta) i protestanti, in cambio di pochissime contropartite, tornavano ad accettare, e a non mettere in discussione, il 90% delle dottrine cattoliche, quasi che queste fossero diventate irrilevanti, *adiaphora*, non lesive della Confessione di fede delle chiese nate dalla Riforma. Bucero per non sottomettersi, e aver salva la vita, lasciò Strasburgo e ripartì in Inghilterra; Flacio Illirico, per protesta, abbandonò Wittenberg e si trasferì a Magdeburgo, dicendo «*Nihil est adiaphora in casu confessionis*»; Calvino rispose alle tesi del compromesso con il chiaro commento a cui faccio riferimento.

Scritto straordinario. Con un tono sereno e fermo, con franchezza, Calvino dice, non alla parte cattolica ma alla propria parte: non sottoscrivo e non accetto la vostra posizione. Contesta che pos-

sano essere considerate indifferenti dottrine quali: sette sacramenti, immagini, culto dei santi, cerimonie, digiuni, papato, messe, ecc... e sintetizzando dice: «Il problema non è dato dai Turchi, dai Giudei e dai Papisti (...) ma da chi si adopera ad una concordia truccata che produce un Cristo dimezzato, oscurato, inquinato...», e oltretutto «si spaccia tutto ciò artificiosamente con il nome di Riforma». Le dottrine sopra elencate, precisate e aumentate nel numero lungo i secoli, sono sempre davanti a noi, ben codificate da Trento in poi: per convincersene basta leggere il *Catechismo della Chiesa cattolica*. Non sono dottrine irrilevanti, di fronte alle quali si possa rimanere indifferenti!

**Queste e altre ancor più rilevanti differenze**, quali la gerarchia ecclesiastica, la distinzione clero-laici, la persistente discriminazione delle donne, non possono mai essere taciute e vanno esaminate, a maggior ragione in una fase tanto favorevole del dialogo ecumenico. Sono queste differenze che costituiscono la narrazione della nascita delle nostre chiese e del loro continuare a esistere. Gli incontri non possono continuare a essere solo incontri di preghiera su temi condivisi. Tranne eccezioni, mancano «incontri-confronti» di base su ognuna di queste rilevanti questioni. Non è possibile adoperarsi per l'unità

delle chiese pensando che sia possibile evitare che le infedeltà degli uni e le infedeltà degli altri possano essere da tutti accolte senza che le une e le altre passino al vaglio e sotto il giudizio della Parola di Dio. Molti vorrebbero che si sviluppasse una reciproca conoscenza meno superficiale, più confessante da entrambe le parti.

Sembra quasi che questa generazione voglia passare alla storia come la generazione che, pur con la scusante di doversi occupare di cose concrete e gravi, da fare insieme (anche se queste sono sempre esistite ed è sacrosanto occuparsene ed è rallegrante oggi farle insieme), abbia deciso di lasciare alle generazioni future, che Dio non mancherà di suscitare, il compito di affrontare i temi teologici ed eclesiologicali, mettendo oggi fra parentesi qualsiasi questione che possa nuocere all'incontro e disturbare i reciproci rapporti, mai così buoni, e turbare i nostri sonni.

Nel quinto centenario della Riforma, almeno al nostro interno, abbiamo la necessità di tornare ad ascoltare la voce di Dio anche attraverso gli scritti dei Riformatori e di quanti ci hanno preceduto, o sono oggi al nostro fianco, nel cammino della fede in Gesù Cristo, e che ci ricordano l'esigenza primaria di confessare, a tempo e fuor di tempo, la nostra fede, annunciandolo, confidando unicamente nell'efficacia della Parola di Dio.

## Che ruolo siamo disposti ad assegnare alla tradizione?

Che cosa significa per noi oggi dire «Sola Scriptura»

ETTORE GRAZIANI

La parte finale del testo che introduce «*Sola Scriptura*» (*Riforma* n. 6, p. 18): «la Riforma è stata un bene solo per chi si dichiara protestante o anche per l'intera cristianità e la società moderna?» è argomento indubbiamente di grande attualità che ha suscitato il mio interesse. La mia curiosità, anche se non si può non riconoscere l'evidente impegno e preparazione del gruppo di Milano che ha elaborato il testo, è però andata, in parte, delusa. Infatti il tema non ha trovato svolgimento se non con un qualche riferimento all'ecumenismo. L'argomento, a mio avviso, centrale dell'intero testo, che ha dato origine alle mie perplessità, è il seguente: «L'ecumenismo infatti ha trovato proprio nella Scrittura il terreno fertile d'incontro delle tre grandi famiglie confessionali. Attraverso lo sviluppo delle scienze bibliche la contrapposizione tra Scrittura e Tradizione si è relativizzata».

**Che l'ecumenismo abbia riavvicinato persone con fedi diverse non può essere messo in discussione** sia nei comportamenti sia nei tentativi di ricerca di un punto d'incontro attraverso il comune studio delle scienze bibliche; ma da qui ad affermare, in modo così categorico, che la differenza tra Scrittura e Tradizione si è relativizzata, certamente ne passa! Questa affermazione, così impegnativa sotto ogni aspetto, in concreto a quale chiesa si riferisce? Debbo pensare non alla nostra certamente. Inoltre non abbiamo tradizioni orali

o scritte se non quelle poi trasformate nei testi canonici della Sacra Scriptura.

Il riferimento quindi non può che essere rivolto alla Chiesa cattolica la cui diversità interpretative della Sacra Scrittura, e non solo, mi sembra vadano accentuandosi, in base alla Tradizione, in tutte le loro manifestazioni (preferisco citare solo le più recenti che hanno visto la presenza dello stesso papa: ostensione della sacra Sindone, ostensione a Roma del corpo di Padre Pio, continuità dei riti mariani). La Tradizione divina, apostolica, ecclesiastica (citata anche nel *Catechismo della Chiesa cattolica*), non è stata scalfita nemmeno di una virgola. Vediamo di non usare il medesimo metodo della Chiesa cattolica, maestra nei sillogismi per imporre, con errate premesse, le sue verità. Cito «tu sei Pietro...» per definire il Papa successore di Gesù o Maria, madre di Dio per farne la madre della Chiesa, mediatrice, assunta in cielo, di immacolata concezione.

Mi auguro di non offendere nessuno con le mie frasi e che non siano considerate, da chi legge, frutto di uno spirito antiecumenico che non mi attiene; ritengo che certe verità, anche per una migliore comprensione reciproca, non possano essere sottaciute. Mi fa comunque piacere che il testo su *Riforma* si chiuda con una frase in totale sintonia con il pensiero protestante aderente al titolo *Sola Scriptura* ovvero: la chiesa nasce, cresce e si orienta nel suo procedere attraverso l'ascolto e la comprensione della Parola biblica.

# CULTORADIO Il sogno ecumenico di Maselli

LUCA MARIA NEGRO

Un anno fa, il 4 marzo 2016, moriva a Lucca il pastore Domenico Maselli: pastore nelle Chiese evangeliche libere e nella Chiesa valdese, docente di Storia del cristianesimo all'Università di Firenze, deputato al Parlamento dal 1994 al 2001, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia dal 2006 al 2009. Maselli è stato una figura poliedrica: ha dato un contributo fondamentale alla storia del movimento evangelico italiano nel periodo risorgimentale, ma è anche stato un appassionato predicatore dell'Evangelo, un fautore del dialogo ecumenico e un cittadino impegnato in molte battaglie civili, prima fra tutte quella per la libertà religiosa. In occasione del primo anniversario della sua scomparsa il Centro culturale «Pietro Martire Vermigli» e la chiesa valdese di Lucca hanno promosso, nella splendida cornice della Basilica di San Paolino, un convegno a cui ha partecipato un pubblico numeroso, con esponenti del mondo evangelico e cattolico (tra cui i vescovi di Lucca e Pescia) e il sindaco della città.

Il tema dell'incontro era «L'eredità di Domenico Maselli: il sogno ecumenico»: il suo è stato infatti un ecumenismo a 360 gradi, teso prima di tutto a promuovere la collaborazione fra le diverse anime delle chiese evangeliche ma anche con il cattolicesimo. Negli ultimi anni Maselli aveva posto le basi per la realizzazione di un progetto che ora si spera di poter concretizzare: la creazione di un centro ecumenico nella e della città di Lucca, dedicato particolarmente alla memoria del movimento riformatore del XVI secolo ma anche alle sfide ecumeniche del presente.

Perché Lucca? Pochi sanno che la città toscana è stata uno dei principali centri della Riforma protestante in Italia: una minoranza significativa della popolazione aderì infatti alle idee riformate, ma fu ben presto costretta all'esilio, soprattutto a Ginevra, dove molti esuli lucchesi contribuirono alla vita della locale chiesa protestante e diedero lustro alla città: tra questi il traduttore della prima Bibbia protestante in italiano, Giovanni Diodati.



Il progetto di un centro ecumenico a Lucca rappresenta una novità significativa, per almeno tre motivi: anzitutto perché, per la prima volta in Italia, si tratta di un'iniziativa presa congiuntamente da una chiesa evangelica e dalla chiesa cattolica. In secondo luogo, perché si spera di poter coinvolgere nel progetto le chiese e la città di Ginevra, dati i legami storici a cui abbiamo accennato. E infine per il carattere di ecumenismo «laico»: i promotori, infatti, desiderano coinvolgere la società civile e gli enti locali affinché l'intera città possa fare uno sforzo di «riconciliazione delle memorie» di un passato di divisione, e affrontare le sfide del dialogo tra le fedi e le culture nell'Italia e nell'Europa di oggi.

*La rubrica «Il cammino verso l'unità», a cura del pastore L. M. Negro, è andata in onda domenica 12 marzo durante il «Culto evangelico», trasmissione di Radiouno a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia*



## Punti di riferimento

Ho letto su *Riforma* (n. 9 del 3 marzo, a pag. 6) l'articolo di Alessandro Tenaglia intitolato «Il grido di Michele», in cui l'autore parla della grande disperazione di questo giovane di 30 anni che, dopo avere scritto i motivi del suo totale sconforto per la mancanza di punti di riferimento affidabili nel mondo in cui vive, si è ucciso.

Di fronte a fatti tragici come questo e altri, che cosa possiamo e dobbiamo fare perché tutti possano trovare quei punti di riferimento necessari che li aiutino a vivere con fiducia e con speranza? Certamente dobbiamo adoperarci con totale impegno perché essi abbiano le cose necessarie per la loro vita. E, se siamo cristiani, ritengo che il punto di riferimento più solido e importante che dobbiamo indicare loro è Gesù Cristo: con quello che egli è stato, che ha det-

to e che ha fatto con grande amore per tutti, fino a dare la sua vita in sacrificio sulla croce per la loro redenzione, la quale è stata garantita da Dio stesso risuscitandolo dai morti e dando in questo fatto fondamentale il suo pegno per la risurrezione di tutti gli esseri umani a una vita nuova liberata da ogni male per sempre.

Tante persone, però, non credono in Gesù Cristo, anche se vengono informate di questi fatti. È vero, ma è altrettanto vero che non possono credere in lui senza conoscerlo personalmente. E come potrebbero conoscerlo in questo modo? Forse se noi proviamo a parlare con loro come Filippo ha fatto con il suo amico Natanaele. Costui era rimasto scettico sull'informazione datagli da Filippo su Gesù. Allora Filippo gli disse semplicemente: «Vieni a vedere», cioè: Vieni con me a incontrare e

a conoscere personalmente Gesù. Natanaele andò e, quando lo vide e sentì quello che Gesù gli disse, confessò la sua fede in lui dicendogli: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio» (Giovanni 1, 45-50).

Ma oggi come si può incontrare e conoscere personalmente Gesù? Si può con l'ascoltare o leggere attentamente le testimonianze che sono date di lui nei Vangeli e negli altri scritti del Nuovo Testamento. È lì che lo Spirito di Dio può aprire gli occhi, la mente e il cuore di chi le ascolta o le legge per riconoscere e accogliere Gesù come Signore e Salvatore. Ed è proprio in questo modo che molti hanno creduto e credono in lui.

Agostino Garufi – Mestre

## Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

**Redazione centrale - Torino**  
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino  
tel. 011/655278  
e-mail: redazione.torino@riforma.it

**Redazione di Napoli**  
recapito postale: via Foria, 93 - 80137 Napoli  
tel. 366/9269149  
e-mail: redazione.napoli@riforma.it

**Redazione Eco delle Valli Valdesi**  
recapito postale: via Roma 9  
10066 Torre Pellice (To)  
tel. 338/3766560 oppure 366/7457837  
e-mail: redazione.valli@riforma.it

**Direttore** Alberto Corsani (direttore@riforma.it)  
**Direttore responsabile** Luca Maria Negro  
**In redazione** Marta D'Auria (coord. per il Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Samuele Revel (coord. Eco delle Valli Valdesi), Piervaldo Rostan, Sara Tourn.  
**Collaborano** Luca Benecchi, Eugenio Bernardini, Alberto Bragaglia, Avernino Di Croce, Piera Egidi Bouchard, Paolo Fabbri, Fulvio Ferrario, Pawel Gajewski, Maurizio Girolami, Massimo Gnone, Anny Gonet, Simona Menghini, Debora Michelin Salomon, Victoria Munsey, Nicola Pantaleo, Nicola Pedrazzi, Giuseppe Platone, Giovanna Pons, Gian Paolo Ricco, Davide Rosso, Marco Rostan, Mirella Scorsonegli, Federica Tourn  
**Progetto grafico** Giulio Sansonetti  
**Grafica** Pietro Romeo

**Amministrazione** Ester Castangia (amministrazione@riforma.it)  
**Abbonamenti** Daniela Actis (abbonamenti@riforma.it)  
**Promozione** Lucilla Tron (promozione@riforma.it)  
**Stampa** Alma Tipografica srl Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335  
**Editore** Edizioni Protestanti s.r.l. via S. Pio V 15, 10125 Torino  
**Abbonamenti** sul conto corrente postale n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l. Conto corrente bancario: IBAN: IT8660306901002100000015867

**Nuovo abbonamento annuo cartaceo:** € 50,00  
**Nuovo abbonamento annuo PDF:** € 25,00  
Abbonamento ordinario: € 75,00  
**ridotto:** € 50,00  
**semestrale:** € 39,00  
**sostenitore:** € 120,00  
**PDF annuale:** € 39,00  
Riforma + **Confronti** € 109,00  
Riforma PDF + **Confronti** € 80,00  
Riforma + **Giov. Evangelica** € 90,00 PDF € 50,00  
Riforma + **Amico dei Fanciulli** € 85,00  
Riforma PDF + **Amico dei Fanciulli** € 50,00  
Annuo **Europa:** € 125,00  
Annuo **altri continenti:** € 140,00 sost.: € 160,00  
Tariffe **inserzioni pubblicitarie:** contattare la segreteria  
**Partecipazioni:** a parola € 1,20.  
**Economici:** a parola € 1,20.

La testata Riforma-L'Eco delle Valli Valdesi è registrata dal Tribunale di Torino ex tribunale Pinerolo con il n. 175/51 (modifiche 6-12-99). La testata Riforma-L'Eco delle Valli Valdesi fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Il numero 10 del 10 marzo 2017 è stato spedito dall'Ufficio CPO di Torino, via Reiss Romoli, 44/11, martedì 7 marzo 2017.



2017  
Associato alla Unione stampa periodica italiana

## DALLA PRIMA PAGINA

### La Scrittura e il fine vita

ELEONORA NATOLI

paziente non sia, forse, diventato, per imposizione esterna, un crudele «dovere» di vivere? Chi decide quale sia la soglia oltre la quale il paziente non è più capace di rintracciare lo scopo del suo esistere? Chi decide qual è il punto oltre il quale la vita perde il proprio senso, il proprio valore, tanto da trasformarsi, nel corpo e nell'anima del paziente, in una sofferenza insostenibile? Ed ecco delinearsi un impedimento verso il riconoscimento pieno della dignità della persona che, a motivo di una legislazione punitiva riguardo l'autodeterminazione del malato, ci obbliga a rivendicare un nuovo diritto-paradosso: «il diritto di morire».

**Non voglio entrare nel merito della casistica etica che riguarda la gestione dei corpi**, cioè il distinguo tra «azione» e «omissione» nei casi di eutanasia e suicidio assistito, interruzione di idratazione e nutrizione artificiali ove ritenuti accanimento terapeutico e interventi coadiuvanti la fine della vita nell'ambito delle cure palliative (sedazione profonda, possibilità più teorica che pratica). Mi chiedo, piuttosto, riflettendo su un tema solo per alcuni versi simile, perché il diritto di morire da parte di un suicida non solo non sia considerato reato ma, anzi, sia riconosciuto come lecita esecuzione della sua libera volontà, e invece, per quanto riguarda un paziente bloccato in un corpo che è tortura e prigione, venga negata e insieme condannata legalmente la richiesta di veder rispettata la sua richiesta lucida e consapevole. E anche mi chiedo perché, nel caso di rifiuto di trattamento medico (assunzione di medicinale o intervento chirurgico), decisione che comporta il sicuro morire, la volontà del paziente venga rispettata senza scatenare un infuocato dibattito pubblico su questioni etiche.

Mi pare che, al di là del distinguo tra lasciar morire e uccidere (un crudele sofisma nei particolari casi estremi come quello di Dj Fabo), siano invece, attraverso un fermo rifiuto di accogliere una volontà lucidamente espressa, violati i diritti del malato, ampiamente e senza misericordia. In situazioni così tragiche il medico, dal canto suo, corre il rischio di venir meno alla sua deontologia professionale che lo impegna al servizio dell'essere umano tutto e non solo della meccanica del suo corpo. Questa coercizione alla vita, quando la vita non la si può più definire tale, ci interroga anche sul modello di società alla quale apparteniamo. Un insieme sociale si costituisce attraverso un patto in grado di legare, in una relazione di reciprocità, l'individuo e la collettività. Questo equilibrio viene meno quando nasce la domanda se è l'individuo a essere funzionale alla collettività o è l'insieme sociale a essere funzionale agli individui.

Durkheim nel suo ampio studio sul fenomeno del suicidio (*Il suicidio*, Milano, BUR, 2015), fenomeno già avvicinato con cautela al tema della riflessione, sostiene che è indubbiamente l'individuo a essere funzionale al gruppo e che il gesto suicida è esecrabile perché, togliendo forza utile, reca un danno alla società. Date queste premesse, la collettività ha il dovere di agire in maniera costruttiva contro la tendenza disgregatrice sempre latente nell'individuo. Il contratto sociale, secondo questa prospettiva, risulta fortemente sbilanciato a favore del sostegno di un programma sociale ideologicamente virtuoso con tratti fortemente conservatori.

Scrivo questo perché, riguardo la negazione di diversi diritti inalienabili della persona, la nostra società non sembra essersi molto allontanata dalla Terza Repubblica francese del sociologo. Una Chiesa che si interroghi su quali percorsi intraprendere per dare una risposta di valore profetico, ha la necessità di riflettere in preghiera. Una preghiera che sia, però, conficcata nella carne dell'umano esistere.

### Un contributo per l'Europa

GIAN MARIO GILLIO

fortemente simbolico e che speriamo possa essere replicato anche da altri paesi. Una via diversa da quella troppo spesso percorsa da chi «soffia sul fuoco dell'odio» promuovendo nuovi nazionalismi, populismi, attraverso la corruzione reale o legislativa di muri, barriere per chiudere le frontiere. Oltre alla stima per il lavoro svolto dalle chiese protestanti, essendo siciliano, ho voluto anche esprimere apprezzamento per il progetto della Fcei a Scicli, la «Casa delle culture», un punto di eccellenza nell'accoglienza soprattutto per i minori non accompagnati. In occasione dell'ultima visita a Lampedusa, poi, ho assistito personalmente a uno sbarco di persone giunte dal mare sul molo Favoloro, e ho visto con i miei occhi come queste persone, segnate nel volto smarrito e provate dal lungo viaggio e da un approdo verso l'ignoto, abbiano poi assunto un'espressione quasi rassicurata nel momento in cui gli operatori di *Mediterranean Hope* della Fcei, insieme agli operatori della parrocchia cattolica, offrivano loro il benvenuto in Italia con una tazza di tè caldo. L'Italia, malgrado queste buone pratiche e il prezioso lavoro della guardia costiera e delle nostre forze dell'ordine, che molto fanno, non può e non dev'essere lasciata sola sul fronte dell'accoglienza dei migranti: la delegazione di chiese della Westfalia ha condiviso questa evidente osservazione».

– Sono imminenti le celebrazioni per i 60 anni dei Trattati di Roma e il 17 marzo al Senato è prevista un'occasione solenne. Perché è particolarmente importante questa ricorrenza oggi?

«La prima ragione è rammentare a tutti che l'Unione europea affonda le sue

radici nella volontà dei popoli europei che sessant'anni fa, sulle macerie della seconda guerra mondiale, chiedevano pace, sicurezza e progresso. L'Europa unita ha soddisfatto questi profondissimi desideri dei nostri cittadini garantendo diritti, stabilità e pace. La seconda ragione è che oggi dobbiamo affrontare nuove sfide: le disuguaglianze, il terrorismo, le migrazioni, i nazionalismi. Noi crediamo che l'unica strada per far ripartire il percorso dell'integrazione europea siano la coesione, il multilateralismo e i diritti e proprio da Roma vogliamo farli ripartire. L'Italia ha avuto sempre un ruolo propulsivo di fronte alla storia e continuerà a esercitarlo con senso di responsabilità e di fronte alla storia. Considero altresì importante e arricchente la presenza protestante a quest'appuntamento, anche alla luce dei festeggiamenti per il Cinquecentenario della Riforma protestante e per l'apporto che il protestantesimo seppe stimolare veicolando, tra Milano e Torre Pellice – la «capitale dei valdesi» –, con riunioni e incontri promossi allora da Mario Alberto Rollier, l'idea di un'Europa unita. Martedì scorso, infatti, ho colto l'occasione per invitare personalmente il presidente della Fcei, il pastore Luca Maria Negro, e la vicepresidente Christiane Schroeder-Werth Groeben – che abbiamo avuto il piacere di incontrare al concerto di Natale dedicato al dialogo interreligioso e interculturale – perché ritengo che la condivisione di quest'appuntamento sia il riconoscimento del nostro comune impegno per la difesa di tutte le libertà e dei diritti civili e sul tema dell'accoglienza».

## 500 anni della Riforma

### 25 anni con "Riforma"

#### Abbonamenti 2017

- abbonamento ordinario €75,00 + ridotto €50,00\*
- semestrale €39,00 + sostenitore: €120,00 + pdf annuale €39,00
- estero prioritario Europa €125,00 • altri continenti €140,00
- contenitore estero €160,00
- Riforma + Confronti €109,00 • Riforma (pdf) + Confronti €80
- Riforma + Amico dei Fanciulli €85,00
- Riforma + Gioventù Evangelica €90,00
- Riforma (pdf) + Gioventù evangelica (pdf) €50

\* Per studenti universitari, giovani, disoccupati e persone che non possono permettersi di pagare il prezzo ordinario

A chi sottoscrive un nuovo abbonamento o regala ad altri un abbonamento nuovo proponiamo, anche per quest'anno, una tariffa ridotta:

- abbonamento annuo a Riforma settimanale: €50 (anziché €75)
- abbonamento annuo a Riforma settimanale Pdf: €25 (anziché €39)

Inoltre a tutti i nuovi abbonati viene offerto un abbonamento gratuito ad Adista (periodico web) per 3 mesi

#### Versamenti e offerte

• sul conto corrente postale n. 14548101 intestato a:  
Edizioni Protestanti s.r.l. • via San Pio V 15 • 10125 Torino  
oppure: carta di credito online sullo store: [www.edizioniprotestanti.com](http://www.edizioniprotestanti.com)  
oppure: bonifico bancario a favore di Edizioni Protestanti srl  
iban: IT 86 E030 6901 0021 0000 0015 867 • bic: BCITITMM

#### Riforma è anche

- [www.riforma.it](http://www.riforma.it)
- Newsletter quotidiana, iscrizione gratuita su [www.riforma.it](http://www.riforma.it) (gradite offerte, vedi sopra)
- suppl. L'eco delle Valli Valdesi, mensile «free press» distribuito negli esercizi commerciali della zona di Pinerolo e inviato gratuitamente a tutti gli abbonati